Venerdì 2 Marzo 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 53
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. ...

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre 33.— Trimestre L. 17 Mese 6 — Estero: Anno L. 160.00 Semestre 78.00 Trimestre 39.00

La salma del maresciallo Diaz appartiene alla Patria

Mussolini commemora alla Camera il Duca della Vittoria

Appena aperta la seduta, il presidente della Camera S. E. l'on. Casertano sorge in piedi. I ministri e tutti i deputati si alzano. E l'on. Casertano dice:

— Annunzio con profondo cordoglio la morte del maresciallo d'Italia Armando Diaz. Ancora ieri, quando, costernati per la inattesa notizia della grave malattia, inviammo i nostri fervidi voti, sembrava vi fosse qualche speranza; ma purtroppo il male inesorabile aveva trovato un organismo già consumato dalle fatiche di guerra e dal duro travaglio a cui, nonostante la fibra inferma, volle sottoporsi negli anni che seguirono la guerra allorchè, dopo la marcia su Roma, chiamato al governo, attese con giovanile energia al riordinamento delle nostre forze militari. Il lutto dell'esercito è oggi lutto della Nazione, che vedeva in Armando Diaz un degno continuatore di quelle gesta vittoriose che nei secoli esaltarono, di fronte al mondo, la stirpe italica. Il suo nome rimane legato nella storia alla riscossa del Piave e alla travolgente manovra di Vittorio Veneto, che, aprendo la via su Vienna e su Berlino, suggellò la definitiva vittoria dell'intesa. Per questo lo spirito immortale del maresciallo vivrà perenne nella memoria, nell'ammirazione, nel culto reverente degli italiani; vivrà per essere mònito solenne, ora e sempre, per chiunque osasse attentare ai sacri confini della Patria. Interprete dei vostri sentimenti, colla più viva commozione nel cuore, ho inviato alla famiglia desolata le condoglianze della Camera dei deputati. Esprimo qui, al ministro della guerra, la fervida partecipazione dell'assemblea al lutto dell'esercito.

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO

E imprende a parlare il Capo del Governo, Ministro della Guerra, S. E. l'on. Mussolini. Egli dice:

— Onorevoli camerati! Dal momento in cui la notizia della morte del Duca della Vittoria, maresciallo d'Italia Armando Diaz, è stata diffusa nel mondo, un velo di profonda tristezza avvolge l'animo del popolo italiano. Più acuta ancora questa tristezza percuote l'anima dei combattenti che vissero la grande guerra e conobbero, guidati da Diaz, la suprema ansietà e la divina certezza della vittoria. Oggi è giorno di dolore per tutti i fanti che balzarono dalle trincee, per tutti i soldati d'Italia. Forse anche i non dimenticabili morti che dormono nei bianchi cimiteri delle Alpi o nelle vaste ferrigne necropoli di Redipuglia, si sono sentiti sfiorati stanotte dall'animo non più terreno del loro condottiero.

La sua vita con una sola parola potrebbe essere esaltata e conchiusa, *Dovere*. Questa parola religiosa e guerriera fu per lui norma e ideale. Vi è un momento nella sua carriera militare che caratterizza lo spirito di Armando Diaz: il suo volontario passaggio nelle fanterie, le fanterie nobili e sacrificate che non hanno mai contato i loro caduti, nè mai misurato il loro sangue. Quale comandante di fanti, Armando Diaz partecipò alla guerra libica e alla testa delle sue truppe, fu gravemente ferito in combattimento.

Intanto, montavano agli orizzonti dell'Europa tormentata e divisa i nembi annunziatori della tempesta. La guerra mondiale trovò Armando Diaz comandante di una brigata, la «Siena». I primi anni di guerra egli li visse nell'adempimento quasi anonimo del suo dovere.

Partecipò alle spallate del Carso; fu una seconda volta ferito; combattè soldato fra i soldati. Così, sino alle giornate d'ottobre del 1917, sino al durissimo allarme che doveva svegliare capi e gregari, esercito e popolo. Inchiodata l'irruzione nemica alle rive del Piave, ecco Diaz (scelto con incomparabile acume da chi poteva), balzare al comando in capo dell'esercito. Gli eventi successivi dimostrarono che le speranze concepite erano pienamente giustificate. Il popolo si ricompose in una ferma unità degli spiriti, i mutilati accorsero alle trincee, gli adolescenti partirono a colmare i vuoti, i veterani presero a motto del loro ardire la frase scritta da un fante sconosciuto «*meglio vivere un giorno da leoni, che cento anni da pecore*».

Rianimatore e riorganizzatore delle forze fu Diaz. Spirito profondamente religioso, spirito umano fra uomini, comprese che i soldati non erano soltanto dei piastrini di riconoscimento, ma delle anime; comprese che il morale, invece di essere considerato come una fredda, quasi catechistica esercitazione veramente formale, dovesse costituire la preoccupazione costante, la cura assidua di tutti i capi. E' in questo problema fondamentale di psicologia e nell'avere avvertito immediatamente questa necessità che Diaz rivelò, ancora prima del giugno, le sue qualità di comandante supremo. La battaglia del giugno, che fu una delle battaglie decisive della guerra mondiale, dimostrò che l'esercito italiano era ormai così moralmente e materialmente armato, da potere riguadagnare il territorio perduto e riaffermare la vittoria.

Ottobre 1918. Avanzata fulminea oltre Piave. Catastrofe dell'esercito nemico. Bollettino del 4 Novembre. Il nome breve e tagliente del condottiero è in fondo alla pagina che rimarrà eterna nella storia della Nazione. La guerra è finita. La guerra delle armi è finita. E' l'ora dei diplomatici. Dopo il sacrificio, il calcolo.

Non soffermiamoci a lungo nei ricordi per non render più pungente la nostra amarezza.

Ma la guerra è finita in Italia? Non ancora. Bisogna ricominciare a battersi nelle strade e nelle piazze, contro l'ignavia dei governi e la illusione asiatica delle masse, per difendere i diritti e sopratutto lo spirito della vittoria. La gioventù che aveva fatto la guerra ricostituisce col simbolo del littorio romano e fascista le sue formazioni di combattimento.

Armando Diaz che aveva sofferto in silenzio, e aveva assistito da lungi, solitario e quasi dimenticato, alla mortificazione e alla profanazione, è coi giovani fascisti, è colla nuova Italia, quella di Vittorio Veneto che a Napoli celebra l'adunata delle sue squadre, prima di prendere Roma.

Comincia l'era nuova. Diaz è con noi, e assume il ministero della guerra.

Poteva l'artefice della vittoria offrire al fascismo prova più solenne e pronta di simpatia e solidarietà? Tale solidarietà e simpatia non vennero mai meno. Anche nelle ore grigie, quando le fedi imbelli si piegano e gli spiriti crepuscolari si interrogano, Diaz non dubitò mai, e fu sempre leale aperto difensore del regime. Questo i fascisti sanno, questo le camicie nere non dimenticheranno mai!

Ora il grande artefice della vittoria ha varcato le soglie del mistero. La vecchia ferita di Zanzur ha abbreviata la sua agonia. La sua giornata terrena è finita. Domani tuoneranno i cannoni, sventoleranno le bandiere gloriose dei reggimenti, il popolo sosterà pensoso e memore a salutare il suo capitano, che comincia a vivere la sua seconda vita immortale nei cieli della storia.

LA SEDUTA E' TOLTA

Presidente. Propone che la seduta odierna sia tolta in segno di lutto. La camera continuerà i suoi lavori nella seduta di sabato, dopo i funerali che avranno luogo al mattino alle ore 10. Domattina alle 10 la salma sarà trasportata all'altare della Patria. Invita i deputati a partecipare alla cerimonia.

La proposta di togliere la seduta è approvata.

Le disposizioni per i funerali

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

S. E. il Capo del Governo ha disposto che i funerali del Condottiero della Vitoria siano fatti a spese dello Stato. La salma gloriosa verrà tumulata in apposito loculo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli: prima di essere trasportata alla sua ultima dimora, sosterà accanto al Milite Ignoto sull'Altare della Patria. Il trasporto dall'abitazione di Piazza G. B. Vico all'Altare della Patria avrà luogo domattina alle ore 10. La salma sarà posta sopra un affusto di artiglieria, la cerimonia avrà carattere strettamente militare. La salma sarà vegliata da ufficiali superiori delle varie armi. Sabato alle ore 10 avranno luogo i funerali, ai quali daranno solennità la partecipazione di tutte le alte autorità dello Stato in grande uniforme. Vi parteciperanno pure tutte le truppe della capitale ed altre in rappresentanza dei presidi del Regno. Alla cerimonia saranno presenti le bandiere di tutti i capiluoghi di provincia del Regno. Il feretro sarà portato a spalla da ufficiali superiori dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della milizia.

Durante il percorso dall'Altare della Patria a Santa Maria degli Angeli suonerà la campana del Campidoglio e saranno sparate salve di artiglieria. Salve di fucileria saluteranno l'ingresso della salma nella Basilica. La salma resterà esposta al pubblico per tre giorni prima di essere tumulata.

Centinaia e centinaia di telegrammi alla famiglia

ROMA, 1. — Alla famiglia del Maresciallo Diaz centinaia e centinaia di telegrammi sono pervenuti da ogni parte d'Italia, che dimostrano quale plebiscito di venerazione e di dolore si raccolga attorno alla salma del glorioso condottiero del Piave e di Vittorio Veneto.

I Reali

S. M. la Regina Elena ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

«La notizia della morte del Maresciallo Diaz mi contrista profondamente. Con animo commosso partecipo al lutto della Nazione per la dolorosa dipartita del condottiero illustre il cui nome rimarrà perennemente legato alla grande vittoria. A Lei anche per i suoi esprimo le mie vive affettuose condoglianze. — Aff.ma Cugina Elena».

«Apprendo commosso la tristissima notizia. Sono con Lei in quest'ora di tanto dolore. Aff.mo Cugino Umberto di Savoia».

Hanno poi telegrafato le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova, la Principessa Giovanna di Savoia, i Principi Mafalda e Filippo d'Assia, il co. di Torino.

Il Parlamento

I Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati hanno poi inviato i seguenti telegrammi:

«Fulminea scomparsa Maresciallo d'Italia, Duca della Vittoria Armando Diaz riempie animo mio e tutti senatori di profondissima mestizia. Senato del Regno che si gloriava averlo nel suo seno, si inchina reverente sulla salma del condottiero della vittoria cui la Nazione dovrà nei secoli gratitudine e venerazione imperitura. Porgo a V. E. e famiglia commossa condoglianze tutti senatori e rinnovo espressioni mio personale immenso dolore. — Tittoni, Presidente Senato».

«Intorno alla salma venerata del grande condottiero che guidò l'Italia alla vittoria preparandone la rinnovata potenza nel mondo si adunano le ombre benedette dei nostri eroi si raccoglie in sentimento di infinito rimpianto tutto il popolo italiano si inchina dolente e pensoso il volto della Patria. Lo spirito immortale di Armando Diaz vivrà perenne nelle memorie, nell'ammirazione, nel culto reverente vivrà per essere monito solenne ora e sempre per chiunque osasse attentare ai sacri confini della Patria. La Camera dei Deputati porge a V. E. e ai figli dell'insigne estinto, sentimenti del più fervido e commosso cordoglio ai quali aggiunge le mie personali vivissime condoglianze. — Casertano, Presidente Camera dei Deputati».

Le condoglianze del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 1. — S. E. il Segretario Generale del Partito ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Diaz.

«Il Fascismo china i suoi fieri gagliardetti davanti alla salma di colui che ebbe dal destino commessa la sorte magnifica e tremenda di guidare la nazione combattente dal Piave a Vittorio Veneto e chiama a gran voce il nome del comandante vittorioso e del cittadino integerrimo così che martiri e gli eroi possano rispondere tutti «Presente». Con animo commosso devotamente: AUGUSTO TURATI».

* * *

L'Ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica: Il Segretario generale del Partito ha deciso di rinviare a data da fissarsi il convegno dei direttori provinciali e l'assemblea che doveva aver luogo a Napoli il giorno 4 marzo.

* * *

Il segretario generale dei Fasci all'estero ha così telegrafato:

«A nome di 500 fasci sparsi nel mondo a testimoniare la volontà della Italia nuova sorta a Vittorio Veneto, e potenziata dal fascismo, invio commosso un saluto alla salma del condottiero che ha legato perennemente il suo nome alla gloria militare italiana e depongo ai piedi di V. E. la espressione del loro cordoglio infinito.

Gli azzurri

L'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato alla Duchessa della Vittoria il seguente telegramma:

Nell'ora più tragica la Patria affidò le sue sorti nelle mani di Armando Diaz. Mai scelta fu più felice. Riorganizzato l'esercito egli ne fece un baluardo incrollabile sul Piave, una falange irresistibile a Vittorio Veneto ove fu decisa la caduta degli imperi centrali. Mai vittoria più grande fu vista nel mondo. Oggi la Patria tutta piange il suo grande soldato, vostro consorte. Gli Azzurri d'Italia che al suo comando combatterono e vinsero, si uniscono memori e reverenti al vostro grande dolore».

I mutilati

L'on. Carlo Del Croix presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra ha inviato il seguente telegramma:

«Famiglia Diaz Roma. — I Mutilati di guerra a nome di Armando Diaz hanno legato la memoria e la gloria delle battaglie che furono e del sacrificio che dura salutano riverenti e riconoscenti la grande Ombra del Capitano che per le scalee dell'Altare della Patria si avvia al Cielo degli Eroi».

«Eccelenza Mussolini, Ministro della Guerra - Roma. — Mutilati di guerra che per la stessa perennità del sacrificio si considerano ancora e sempre sotto le bandiere, in questo giorno di lutto per l'esercito di Vittorio Vneto rinnovano il loro giuramento inchinando gli animi e le insegne sulla bara del Condottiero trapassato ai fastigi della leggenda dalla solennità della goria».

I combattenti interalleati

La Federazione Interalleata degli ex combattenti ha telegrafato da Parigi alla famiglia Diaz:

La Federazione Interalleata e gli ex combattenti profondamente commossa per la morte del Maresciallo Diaz rivolge alla Duchessa della Vittoria ed ai suoi figli l'omaggio del profondo rispetto e dolorose condoglianze».

Dal Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti è pervenuto il seguente telegramma:

«Con l'angoscia nel cuore per la fulminea scomparsa del grande ed amato Maresciallo che li addusse alla vittoria, tutti i combattenti d'Italia si irrigidiscono, raffrenando pensosi il pianto per salutare, riconoscenti nella memorabile perfezione di quella che fu la preziosissima sua umanità, la gloria ancora armata come la guerriera virtù per sempre alla come l'immortalità della Patria Vittoriosa».

La camera ardente

Ai piedi della salma, su vari cuscini, sono state collocate le maggiori decorazioni e onorificenze di cui era insignito l'Estinto, e le spalline, il berretto e la sciabola. Su di un altro cuscino è stato collocato il bastone di Maresciallo d'Italia.

Verso e 13 il ministro Ciano e circa 40 medaglie d'oro si sono recati a rendere omaggio alla salma. L'on. Ciano, in qualità di presidente del gruppo, ha deciso che due medaglie d'oro con il vessillo del sodalizio si avvicendino nella guardia d'onore unitamente agli ufficiali superiori.

La visita del Duce

Alle 11.10, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta, è giunto il Capo del Governo. Il Duce è stato ossequiato dal figlio dell'estinto, Marcello, da S. E. il Presidente della Camera e dal Maresciallo Badoglio. S. E. Mussolini si è trattenuto qualche minuto accanto alla salma. Nel lasciare la camera ardente ha espresso a Marcello Diaz il suo profondo cordoglio per la immensa sciagura che colpisce tutta la Nazione. Il Capo del Governo ha indi apposto la sua firma nel registro dei visitatori.

Successivamente hanno reso omaggio alla salma i ministri, le alte cariche dello Stato, e tutti i rappresentanti diplomatici esteri e gli addetti militari stranieri.

Nelle ore pomeridiane è continuato affollatissimo il pellegrinaggio alla dimora del Maresciallo da parte di altre personalità. Numerosissimi sono gli ex combattenti mutilati e feriti della grande guerra che sfilano commossi dinanzi alle spoglie del Condottiero, portano il loro tributo di venerazione e di compianto.

Davanti la salma
Il pianto del Sovrano

ROMA, 1. — Stamane alle 8.45 una automobile si fermava davanti alla porta della palazzina Diaz. Ne scendevano S. M. il Re e il generale Cittadini. Il Sovrano era profondamente commosso. Ha salito le scale ed è stato ricevuto dai generali presenti e dal figlio del grande Estinto.

Nella camera ardente, mentre si celebravano le messe avveniva una scena che inteneriva profondamente: Il Re si inginocchiava e piangeva. Tutti i presenti rivelavano i segni del più acerbo dolore.

Il Sovrano dopo aver presentato le condoglianze alla famiglia si è ritirato. Nel portone ha posto la firma sul registro e si è allontanato, mentre i pochi cittadini presenti lo hanno salutato reverentemente sul piazzale Flaminio.

Le ultime ore del maresciallo Diaz
La sua salma appartiene alla Patria

Il Maresciallo Badoglio e l'avvocato erariale Scavonetti hanno narrato come si è svolta l'ultima giornata del Duca della Vittoria.

— Egli cominciò cominciò a sentirsi male la notte stessa di sabato dopo il ritorno dalla prova generale del Teatro Reale dell'Opera. Nessuna gravità sembrò tuttavia presentare la malattia: una bronco-polmonite. Il Maresciallo anche durante l'ultima sua giornata non perdette la sua lucidità di mente e potè rivolgere il discorso a coloro che lo assistevano e ai famigliari.

Soltanto nel pomeriggio egli cominciò forse a comprendere l'imminenza della catastrofe e provvide a dare veste legale a quelle che possono considerarsi le sue ultime volontà.

Il patrimonio della famiglia Diaz — diceva l'avvocato Scavonetti — è costituito soltanto dalla villa che subito dopo la vittoria la città di Napoli volle donare al Condottiero. Questa villa che fu acquistata in seguito a pubblica sottoscrizione, si trova sul Vomero vicino alla Floridiana. Il pensiero che da parecchio tempo occupava la mente del Maresciallo era quello che il carattere simbolico e morale di questo patrimonio fosse rispettato dagli eredi e di ciò egli aveva parlato e anche scritto.

Soltanto ieri, prevedendo la prossima fine, Armando Diaz volle che io, legato da vecchia amicizia con la sua famiglia, provvedessi a dare veste legale a questa ultima volontà, cosa che feci nel pomeriggio. Il testamento può dirsi quindi costituito da unica e semplice disposizione: quella che la villa donata dalla città di Napoli sia considerata nel suo carattere non patrimoniale ma morale di dono.

E' stato domandato al Maresciallo Badoglio, che appare profondamente commosso, se il Maresciallo Diaz abbia lasciato qualche sua volontà circa la sua sepoltura.

«Nessuna disposizione precisa — risponde il Maresciallo Badoglio — soltanto più volte parlando con i famigliari e con me egli ripetette che anche la sua salma apparteneva alla Patria e che quindi non aveva diritto di disporne. Tuttavia manifestò il desiderio di essere sepolto o in un Cimitero di guerra, per esempio in quello di Redipuglia o a Roma in un luogo non comune».

Il festoso soggiorno del Principe Umberto nella Somalia Italiana
Le fedeli truppe premiate da S. A. R.

MOGADISCIO, 1. — Ieri alle ore 7, S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed accompagnato dal Sottosegretario di Stato S. E. Bolzon, dal Governatore della Colonia S. E. De Vecchi di Val Cismon, e dai personaggi dei vari seguiti, ha presieduto una grandiosa cerimonia militare sul campo sportivo. La folla ha lungamente acclamato il Principe di Piemonte, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e le truppe schierate in quadrato presentavano le armi.

Tra deliranti applausi S. A. R. il Principe Umberto ha proceduto alla consegna della bandiera concessa da S. M. il Re alle truppe coloniali della Somalia Italiana. Il comandante del Corpo, ten. colonn. Bergoslo, ha pronunziato un breve discorso di ringraziamento, esaltando le virtù militari delle forze armate della Colonia sui campi della Migiurtina. S. E. il Vescovo di Mogadiscio ha benedetto poscia il nuovo vessillo e quindi il comandante delle truppe si è avanzato nel mezzo del quadrato di schieramento ed ha pronunziato un discorso rivolto ai suoi ascari, terminando con l'invito a giurare di difendere la bandiera anche con la morte. Tutti gli ascari presenti hanno gridato la parola: «Giuro!» alzando i fucili. Ha avuto quindi luogo la consegna delle decorazioni al valore guadagnato dai metropolitani e dagli indigeni durante le operazioni che, sotto il comando del governatore condussero all'assoggettamento della Somalia Settentrionale.

Il Principe Umberto dopo di aver consegnato personalmente le medaglie, è salito a cavallo e, con al seguito un brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe. Queste hanno sfilato poscia, magnificamente, dinanzi all'Augusto Principe.

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca degli Abruzzi con S. E. il Sottosegretario di Stato Bolzon, con S. E. il Governatore co. De Vecchi, coi rispettivi seguiti, si sono recati in automobile ad Afgoi ove il Governatore ha offerto un thè in una villa presso l'Uebi Scebeli. La popolazione indigena di Afgoi ha fatto al Principe le più festose accoglienze. S. A. R. si è molto interessato alla vita del gruppo di lavoratori che, per iniziativa del Governatore e sotto la guida dell'on. Cesare Forni, sono venuti in Somalia per un esperimento di piccola colonizzazione destinato a sicuro successo. S. A. R. il Principe Umberto ha avuto parole di lode e di incitamento per gli arditi e valorosi pionieri. Il Principe Ereditario ha fatto ritorno a Mogadiscio per l'ora del pranzo.

Alle 21.30 ha assistito ad una serata cinematografica di gala data in suo onore nell'Anfiteatro, all'aperto della Società Cidea.

GLI AVVENIMENTI del GIORNO

La concordia in Jugoslavia
Radic espulso dalla Scupcina
I deputati vengono alle mani

BELGRADO, 1. — Le discussioni di una interpellanza sul regime della prigione della prefettura di polizia di Belgrado ha provocato iersera alla camera un violento incidente tra i deputati della maggioranza e quelli dell'opposizione. In seguito all'atteggiamento di Radic durante la risposta del ministro dell'inerno Corosec, il presidente della camera ha pronunciato l'espulsione del capo croato per tre giorni dalle sedute. Un violento tumulto ha accolto questa decisione e parecchi deputati sono venuti alle mani. La seduta è staa sospesa.

Altro violento incidente

BELGRADO, 1. — Un nuovo incidente è avvenuto stamane nei corridoi della Camera. Il deputato agrario Kovanovich è venuto a vie di fatto contro il commissario aggiunto di polizia addetto alla Scupcina. In segno di protesta contro il provvedimento di espulsione preso ieri a carico del capo del gruppo croato Radic, i deputati dei gruppi dei contadini e dei democratici si sono astenuti dall'intervenire alla seduta di stamane della Scupcina. I giornali commentano ampiamente i tumultuosi incidenti dei quali la Scupcina fu ieri teatro e la maggior parte rimproverano all'opposizione l'atteggiamento da essa tenuto e i provvedimenti che essa ha introdotto nella discussione. I giornali mettono in evidenza la necessità che i partiti, mettendo da parte le lotte che li dividono permettano che il Parlamento inizi immediatamente la discussione degli importanti argomenti che sono all'ordine del giorno e sopratutto l'esame dei bilanci.

La "Madonna del Grano" nelle case coloniche

ROMA, 1. — Il maestro Cascella ha recentemente ideato una «Madonna del Grano», la quale potrà essere costruita in tutte le dimensioni con varie piastrelle a ceramica. L'opera del grande maestro abruzzese ha avuto la approvazione del Duce e quanto prima dovrà essere collocata in tutte le case coloniche e fattorie vicine e lontane della penisola.

Il maestro ha voluto perfezionare la sua ideazione della «Madonna del Grano» collegandola ad un'opera molto umanitaria, alla quale fu ispirato recentemente, ed ha stabilito che con una parte dei proventi che si ricaveranno dalla diffusione della «Madonna del Grano» tutte le provincie italiane come in tutte le colonie, venga eretto un sanatorio per i rurali e per gli artigiani poveri.

Il mistero di un bimbo abbandonato in stranissime circostanze

BERLINO, 1. — Giunge notizia da Cassel di un misterioso caso che le indagini sinora compiute dalla polizia non hanno ancora chiarito.

Qualche giorno fa un operaio rinveniva sulla strada maestra fuori della città un neonato ben avviluppato in costose coperte e adagiato su di un materassino. L'operaio, un poveretto che ha dieci figli da mantenere con una paga giornaliera di circa venti lire, decise tuttavia di ospitare il bambino fino a che non si sarebbero trovati i genitori. Quando giunse a casa col suo fardello si scoprì che nel materassino erano nascosti biglietti di banca per 4000 marchi oro e una lettera in cui si invitava la persona che avrebbe adottato il fanciullo a ritornare sullo stesso posto dopo un anno, per avere ancora altro danaro. E' facile immaginare quanti commenti la strana scoperta abbia provocato nella città e nei dintorni.

Strano omaggio a un generale francese
Scolari che cantano l'Internazionale

PARIGI, 1. — Qualche tempo fa, il generale Lavigne Delville, recandosi ad assistere a una manovra militare a Senlis, ebbe un incidente al motore della sua automobile e dovette arrestarsi fra Penchard e Monthyron. Durante le operazioni di riparazione della macchina, passò un gruppo di scolari, che appartenevano a una colonia in vacanza nel castello di Authomne. Sotto la direzione delle maestre, gli scolari intonarono, all'indirizzo del generale, l'«Internazionale» e il militare ricevette questo singolare omaggio per tutta la durata del tempo occorrente alla riparazione.

Egli oppose alla manifestazione uno sdegnoso silenzio; ma rivolse poi un rapporto al Ministero della Guerra; questo a sua volta fece rimostranze all'autorità giudiziaria, che aperse una istruttoria. Ad Automne non si dà all'incidente grande importanza, perchè si dice che l'«Internazionale» è la canzone abituale di marcia degli scolari della Zona... Finora l'autorità giudiziaria non è riuscita ad accertare i nomi delle maestre e degli scolari coinvolti nel curioso incidente.

Nel Messico senza pace
Una battaglia che dura quattro ore

MESSICO, 1. — Notizie da Guadalajara recano che in una battaglia durata quattro ore fra ribelli e truppe federali presso Soyate, nello Stato di Jalisco, i ribelli hanno perduto 74 uomini. Le truppe federali avrebbero avuto 4 morti e 6 feriti.

Lo studio dell'italiano a Stoccolma e dello svedese a Roma

STOCCOLMA, 1. — Sono state donate circa 20 mila lire al fondo dell'Associazione italo - svedese destinato alla istituzione di cattedre di insegnamento tenute da un professore svedese presso l'Università di Roma, e, contemporaneamente, da un professore italiano presso l'Università di Goeteborg.

Incidente ferroviario nei pressi di Roma

ROMA, 1. — Alle 9.55 di stamane il treno 3814 proveniente da Frascati, nell'entrare come di consueto sul la 18.a linea della stazione di Termini, arrivava a toccare il paracolpi di testa determinando un contraccolpo sulle proprie vetture. Nella scossa, giunta improvvisa, mentre i viaggiatori si apprestavano a discendere del treno, otto di essi riportarono leggere contusioni giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari del pronto soccorso della stazione. Sono in corso accertamenti intesi a stabilire le responsabilità del fatto.

Il primo concorso ginnico atletico nazionale femminile a Roma

ROMA, 1. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Presso la sede del Partito si è radunato il comitato esecutivo del primo concorso ginnico atletico nazionale femminile che avrà luogo a Roma nel venturo maggio. Il capitano Berrette, vicepresidente del comitato informando che le adesioni di massima, già pervenute, sommano a 156 calcola che alla chiusura delle iscrizioni tal numero possa ascendere a 250, confermando così il generale consenso dato dalle giovani italiane a questa importante iniziativa del partito. Quindi i rappresentanti delle rispettive commissioni riferiscono sul lavoro svolto e su quanto rimane a fare perchè l'organizzazione sia pari all'importanza assunta dal concorso. Vennero largamente discusse le previdenze relative agli alloggiamenti e vitto, la questione finanziaria, i festeggiamenti, i premi, le riduzioni ferroviarie.

CRONACA CITTADINA

Il lutto di Udine
per la morte del Duca della Vittoria

Abbiamo pubblicato nella seconda tiratura di ieri il nobile proclama rivolto alla cittadinanza dal Commissario Prefettizio del Comune per annunciare il decesso di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz Duca della Vittoria.

All'invito del Primo Magistrato Civico la popolazione ha risposto esponendo i vessilli abbrunati o a mezz'asta, ciò che già nella mattina di ieri avevano fatto gli uffici pubblici e le Caserme. Anche sul Castello sventola la bandiera a lutto.

Udine, che ha ospitato lunghi mesi S. E. Diaz, quando trovavasi alla direzione del Reparto Operazioni del Comando Supremo, e che gli deve particolare riconoscenza quale capo dell'Esercito liberatore, partecipa con profondo e sentito cordoglio al lutto nazionale.

LE CONDOGLIANZE DI S. E. IL PREFETTO

S. E. il Prefetto della Provincia ha inviato il seguente telegramma a S. E. la Duchessa della Vittoria:

"Interprete anche vivissimo cordoglio componenti consessi amministrativi questo provincia et funzionari dipendenti esprimo V. E. sensi profonde condoglianze per improvvisa scomparsa S. E. Duca della Vittoria. Prefetto IRACI".

LE CONDOGLIANZE della Federazione Provinc. Fascista

La Federazione Provinciale Fascista ha inviato il telegramma seguente:

"S. E. Diaz Duchessa della Vittoria, Roma. — Camicie Nere Friuli, sicure interpreti dell'anima di questa forte popolazione che subì l'onta dell'invasione nemica e nella gloria di Vittorio Veneto visse la pagina più luminosa della sua storia, costernate per la fine repentina del Grande Condottiero, chinano al cospetto delle sue spoglie gloriose i simboli di quella battaglia che con fede inesausta sarà continuata finchè sia raggiunta ogni meta segnata dagli Eroi della Patria. — Segretario Federale avv. CESARE PEROTTI".

IL CORDOGLIO DI UDINE

Il Commissario del Comune ha inoltre inviato il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Diaz Duchessa della Vittoria* ROMA.

"A nome della Città di Udine compio il doloroso officio di pregare Vostra Eccellenza volere accogliere vivissime condoglianze per la morte di Sua Eccellenza il Maresciallo Diaz. Udine che non dimentica, tributa con animo angosciato al Duca della Vittoria l'omaggio della riconoscenza nazionale e sulla Sua bara rinnova il giuramento della intangibilità dei sacri confini della Patria del quale è fedele vigile custode. Esprimo a Vostra Eccellenza i sentimenti del mio personale dolore e profondo ossequio. Commissario Prefettizio: ORESTANO».

I COMBATTENTI E LE FAMIGLIE DEI CADUTI

Alla Duchessa della Vittoria furono pure inviati i telegrammi appresso riportati:

"Combattenti friulani inchinano reverenti et commossi loro bandiere innanzi Salma eroico condottiero che oggi nel cielo della gloria si riunisce ai seicentomila. Presidente Federazione Combattenti Udine. — SOMEDA".

"Famiglie Caduti Friuli rievocando le gloriose giornate della liberazione si chinano piangenti dinanzi alla Salma del grande Condottiero. — Delegato provinciale famiglie Caduti - MARCOVICH".

I VOLONTARI E LE «CRAVATTE ROSSE»

«I Volontari di guerra friulani, esprimono Famiglia Duca invitto sensi di profondo cordoglio. — Presidente ONGARO».

«L'Associazione Cravatte Rosse in congedo della Brigata Re, affranta ferale notizia che colpisce Nazione e cuori friulani, porge V. E. i sensi del più profondo cordoglio. — Presidente VIDONI».

GLI ORFANI DI GUERRA si associano al pianto della Nazione

A nome degli Orfani di Guerra fu inviato il seguente telegramma:

«Famiglia Diaz - Roma. — Compianto e venerazione Orfani di Guerra Udine accompagnano spirito Duca della Vittoria mentre sale ricongiungersi altri eroici spiriti consorti nel pensiero e nell'azione onde Patria assurse nuovi destini. — Presidente Commissione: Enrico Morpurgo».

S. E. il generale Mombelli partito per Roma

Stamane è partito alla volta di Roma, onde presenziare alle solenni onoranze funebri che domani si tributeranno al Maresciallo d'Italia S. E. Armando Diaz, il comandante il Corpo d'Armata di Udine, S. E. il gen. Mombelli, accompagnato dal gen. Musso, ispettore alla Mobilitazione.

Alla volta di Roma è pure partito stamane un battaglione dell'8. Reggimento Alpini.

Il Commissario Prefettizio a Roma col vessillo del Comune

Ieri, col diretto delle 11.23, è partito alla volta della Capitale il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. dott. Orestano. In serata sono pure partiti i fanti municipali Ciro Pantaleoni e Luigi Comuzzi e il vigile urbano Luigi Comini, scortando il vessillo del Comune decorato della Croce di Guerra.

Il Commissario, a lato del civico vessillo, prenderà parte alle onoranze che la Nazione tributerà in Roma alla salma di S. E. il Maresciallo Diaz.

Il movimento demografico confronti con il 1927

L'Ufficio di Stato Civile del Comune comunica i seguenti dati circa le nascite, i decessi e i matrimoni riguardanti i mesi di gennaio e febbraio 1928, anno VI:

NASCITE: in gennaio 107, in febbr. 90.
MORTI: in gennaio 103, in febbraio 77.
MATRIMONI: in gennaio 19, in febbraio 36.

I dati riguardanti i mesi di gennaio e febbraio 1927 sono i seguenti:

NASCITE: gennaio 93, febbraio 92.
MORTI: gennaio 132, febbraio 96.
MATRIMONI: gennaio 22, febbraio 41.

Concludendo, rileviamo nei primi due mesi dell'anno corrente, a confronto con i rispettivi mesi dell'anno decorso, un maggior numero di nascite: 12 complessivamente; e, un minor numero di decessi: 29 in meno nel gennaio e 19 nel febbraio. I matrimoni sono leggermente diminuiti: 3 in meno in gennaio e 5 in febbraio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Ericarda Del Mestre: Famiglia Della Vedova 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Per onorare la memoria della cugina Elisabetta Zamparo in Orlando: Famiglia Giovanni Zamparo 50.

Un legato di beneficenza ad un Collegio cittadino

Con decreto di S. E. il Prefetto, il collegio della Provvidenza è stato autorizzato ad accettare il legato disposto in suo favore dalla signora Maria Nadalini con testamento olografo 20 settembre 1924, depositato presso il Regio Consolato d'Italia in Alessandria d'Egitto ed ammontante a lire egiziane 100, corrispondenti a italiane lire 9127.60.

BENEFICENZE ALL'OSPIZIO MARINO FRIULANO

Offerte pervenute: dalla signora Olimpia Someda de Marco, per onorare la memoria del fratello dott. Carlo, lire 200. L'Istituzione sentitamente ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto Presidente dott. cav. uff. Umberto Grillo: Moro dott. Francesco, Tolmezzo L. 20; Andres dott. Luigi Pordenone 20; Asquini cav. Mario, Tricesimo 15.

Oblazioni raccolte: dal sig. Della Savia dott. Albano, Cividale L. 218; dal sig. Cancianini dott. Umberto, Pontebba 122; N. N. Udine 25; dal signor Bomben don Alessandro, Zoppola L. 15.

Per onorare la memoria della signora G. Driussi e del dott. Carlo Someda famiglia Grillo di Martignacco offre L. 40.

PER ONORARE LA MEMORIA DEL PROF. FAVERO

La Presidenza del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» in Udine comunica:

In memoria del compianto prof. Fausto Favero, ord. di lingua francese in questo Istituto, sono pervenute, alla Cassa Scolastica «Benedetto Dorigo» le seguenti offerte:

Prof. cav. Ciro Bortolotti L. 10; prof. De Giampaulis Damiano, prof. Mantovani Domenico, prof. Cernecca Bruno, prof. Pitassi Tullia, prof. De Paula Nicola, prof. Codemo Giulio, prof. Morvidi Leto Giovanni, prof. Sandri Natalia, prof. Passarella cav. Antonio, prof. Paoletti Giulio, prof. Roviglio Ambrogio, prof. Cassi Gellio, prof. Gariglio Vittorio Emanuele, prof. Del Fabbro Giuseppe, prof. Mazzi Francesco, prof. Budai Andrea, prof. Morselli Emanuele, prof. Tarozzi Angelo, prof. Fiocca Ruggero, prof. Ragni Rugarli Maria, prof. Carlini Luigi, prof. Fattorello Francesco, prof. Pigozzi Gaetano, prof. Bonomi Zaccaria, prof. Preindl Annina, prof. Rettore Antonio lire 5 ciascuno; rag. Minutti L. 3; prof. Viglietto L. 3.

UNIVERSITA' POPOLARE
«La casa» - La lezione - «L'edificio»

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo, terrà la prima lezione su «La casa» (l'edificio). — L'ingresso è libero e l'aula riscaldata.

La conferenza di Padre Semeria

Come è stato annunciato, ricordiamo che domani sera l'illustre Padre Semeria terrà nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, alle ore 21, l'annunciata conferenza sulle cause della guerra mondiale.

I biglietti per assistere alla serata d'eccezionale importanza sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Valigeria Friulana in via Cavour, ed il bidello dell'Istituto Tecnico.

Sordomuto ... parlante

In seguito alla pubblicazione fatta dai giornali circa il fermo di un sordomuto a Codroipo, si presentarono ieri in Questura due signori i quali chiesero di vedere il giovanetto. Infatti poterono subito riconoscerlo per il sedicenne Giuseppe Sal fu Giovanni da Aidussina, un ragazzaccio traviato da cattivi compagni e fuggito dalla casa paterna. E una grande sorpresa toccò ai funzionari: quella di udire il sordomuto... parlare e rispondere alle domande che gli venivano rivolte... Egli aveva simulato molto bene un difetto fisico che invece non ha, per fortuna sua.

L'autorità provvederà ora a rimpatriarlo.

L'inaugurazione del Corso di Coltura Fascista
La conferenza del prof. Gellio Cassi su "I precursori del Fascismo"

Ieri sera, in via Caterina Percoto, presso la sede del I. Sestiere «Pio Pischiutta» seguì l'inaugurazione del Corso di Coltura Fascista indetta dalla Segreteria Politica del Fascio di Udine.

Presenziavano, oltre il Segretario Federale dott. Cesare Perotti ed il vice segretario politico ing. Lionello Leskovic, parecchie autorità e personalità fasciste, i capi sestiere della Città e moltissimi fascisti.

Prese per primo la parola il Segretario Federale, avv. Perotti, il quale dopo aver aver con brevi ma elevatissime espressioni commemorato il Maresciallo d'Italia S. E. Armando Diaz ed invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento, s'intrattenne esponendo sinteticamente l'utilità, i vantaggi morali e materiali che dovranno derivare dai Corsi di Coltura Fascista.

Indi, presentò al folto e colto uditorio, il prof. Gellio Cassi, il quale con parola piana e suadente s'intrattiene sul tema «I precursori del Fascismo» conferenza, o meglio conversazione che qui sotto, riassumiamo.

Si può fare la storia del Fascismo?

— Si può fare la storia del Fascismo? — Così si domandò l'oratore. A dire il vero, non è facile e forse non è affatto possibile fare la storia d'un fenomeno che, per quanto poderoso, s'iniziò soltanto nove anni or sono. E se anche volessimo tracciare la storia di questi nove anni di vita fascista, difficilmente riusciremmo a scrivere della storia vera e propria. Potremmo essere dei Cronisti; ma i Cronisti e le Cronache, per quanto utilissimi, son quelli che più possono trarre in errore, perchè danno sempre un quadro limitatissimo e dal tutto personale degli avvenimenti, che devono essere invece guardati a distanza e giudicati nel loro insieme.

Ma noi non intendiamo fare la storia del Fascismo, a nove anni dalla sua origine, a sei dalla Marcia su Roma; noi ci proponiamo di collocare il Fascismo nel posto, che gli spetta, tra i fenomeni storici; e, fatto questo, ne potremo determinare il contenuto, ricercare le cause e, quel che soprattutto importa, raffrontarlo ad altri fenomeni consimili, a quelli che hanno con esso una quasi identicità di contenuto, per avere comuni con esso le cause e le circostanze concomitanti.

Collochiamo anzitutto il Fascismo nell'ordine dei fatti storici. Che cosa è esso? Fu detto e si ripete essere stato una vera e propria rivoluzione. Così è infatti, possedendo esso il carattere peculiare d'ogni rivoluzione, che è quello di rovesciare violentemente uno stato di cose, per sostituirne un altro, più rispondente ai tempi ed ai bisogni. Una rivoluzione dunque; ma di che specie? Noi troviamo infatti che quei movimenti rapidi e travolgenti, che prendono il nome di rivoluzione, sono di due specie, del tutto opposte.

Si può dunque passare dalla tirannia alla libertà, ed ecco quel fenomeno storico, che io direi *Azione*; si può invece passare dalla dissoluzione all'ordine, ed ecco allora la *Reazione*. Il Fascismo appartiene a questa seconda specie, perchè, certo, quale ancora di salvezza, come centro di raccoglimento delle forze intatte in un periodo, in cui tutto precipitava e l'autorità dello Stato si dissolveva, iniziò immediatamente un'opera di restaurazione e di riordinamento; e l'Italia fu salva.

La rivoluzione del resto si manifesta sempre in periodi di disordine, perchè anche la tirannia non è, in sostanza, che disordine contenuto, ossia un ordine apparente, conservato cioè con mezzi straordinari, il che significa il mantenimento d'una situazione anormale, che può, da un momento all'altro, mutarsi in aperta rivolta. Bene quindi diceva il De Bonnald, che cioè la rivoluzione è uno sforzo della società per rientrare nell'ordine. Ciò vale per tutte le rivoluzioni, anche per il Fascismo, che ricondusse nell'Italia del dopoguerra l'impero dell'ordine e dell'autorità.

Raffronti storici

Stabilito pertanto che il Fascismo è una vera e propria rivoluzione, raffrontiamolo con i fenomeni precursori nelle età passate. Dato che il Fascismo intervenne in mezzo allo sfacelo, per ricondurvi l'ordine, raffrontiamolo con altri fenomeni storici, in cui la società, in dissoluzione, si affidò ad un personaggio, che emergeva, e per mezzo di lui si salvò dall'imminente rovina. E qui occorre osservare che noi ci riferiamo solo alla dissoluzione politica, non religiosa e morale, e ciò per contenere il fenomeno entro i termini d'un fenomeno puramente politico. Ebbene, degli esempi di riordinamenti politici compiuti nel passato, ne abbiamo parecchi, in mezzo ai quali sorgono delle magnifiche figure di Capitani, di Principi, di Legislatori, di Magistrati, insomma di riordinatori di città e popoli. Nei tempi eroici spiccano infatti le personalità, sia pure leggendarie, di Ercole, di Teseo, di Minosse, di Licurgo, di Solone, di Mosè, di Ciro di Persia, di Romolo, ecc.; nell'antichità i greci Pisistrato e Pericle, Filippo di Macedonia ed Alessandro, Mario e Silla; nel Medio Evo Michele di Lando a Firenze, oltre i Signori delle Città nel Trecento, ed altri ancora. Ma se vogliamo proprio stabilire un raffronto non solo nelle figure dei personaggi, ma anche nelle cause determinanti del fenomeno e nelle circostanze concomitanti, noi dovremo ricordare due esempi, chiarissimi ad ognuno, quello di *Cesare* nell'antichità e quello di *Napoleone* nei tempi moderni. Io dirò quindi che la «Marcia su Roma» del 1922 ha rinnovato, nelle identiche circostanze, il gesto compiuto dal vincitore dei Galli nell'anno 49 avanti Cristo, quel gesto che gli fece passare il Rubicone alla testa della XIII legione, la più fedele, che poi le altre seguirono, e marciare alla volta di Roma, per ristabilire l'impero dell'autorità e delle leggi. Ha rinnovato, quasi nelle identiche condizioni, il colpo di Stato di Napoleone, che lasciato l'Egitto e sfuggito alla crociera britannica, visto che la Francia e l'Europa tutta eran piombate, dopo le orgie sanguinarie della Grande Rivoluzione, nel disordine, e la novella società, creata dalla Rivoluzione, rischiava di perire, assunse nel suo pugno i destini della Francia e dell'Europa e diede al mondo civile l'attuale ordinamento, pace e sicurezza ai popoli, prestigio all'Autorità morale e politica.

La «Marcia su Roma» dell'ottobre 1922 si attacca quindi storicamente alla «Marcia su Roma» di Cesare ed a quella, che diremo «Marcia su Parigi» di Napoleone, perchè tutte e tre furono compiute col medesimo intento, quello cioè di ristabilire le forze dello Stato, di restaurare il prestigio dell'autorità, di dare la pace operosa e la tranquillità permanente ai popoli.

Quale la condizione di Roma e dello Stato latino ai tempi di Cesare? Quale la situazione della Francia e dell'Europa, quando Napoleone combatteva in Egitto? Non dissimile, in sostanza, da quella, che travagliava la Patria nostra nel dopoguerra, se anche le cause non sembrano le medesime.

Cesare e Napoleone

L'antica società romana s'era andata, attraverso le guerre puniche e le conquiste in Oriente, del tutto trasformando; numerosi erano gli arricchiti, moltissimi pure i diseredati, quasi scomparsa la classe media, base e nerbo dell'equilibrio sociale. Un immenso abisso s'era dunque aperto fra le due classi opposte della società romana, abisso che le riforme dei Gracchi non erano riuscite a colmare. Occorreva provvedere. Ma la vecchia nobiltà e, in genere, il partito conservatore, non era all'altezza del compito, perchè troppo legato agli interessi dei suoi componenti. Per il partito conservatore la Repubblica altro non era divenuta che un mezzo, per affermare determinate ambizioni e raggiungere determinati interessi. V'era, contro, il partito democratico; ma esso era pieno di intriganti e d'arrivisti, di gente poco seria, più disposta a far del rumore, che a lavorare per il bene dello Stato. Ma il partito democratico era, dei due partiti, il meno attaccato agli antichi ordini, il più disposto a lasciarsi guidare da un capo, purchè un vero capo sorgesse e si imponesse ad ognuno.

Orbene, chi segue la vita e la fortuna di Cesare dai primi anni della sua partecipazione alla politica fino al passaggio del Rubicone, vedrà che tutto in lui era preparato e preordinato, per arrivare, un giorno, al compimento del suo alto disegno: quello cioè di valersi del partito democratico, per sollevare la sua persona al di sopra dei partiti, delle ambizioni e degli interessi, e collocarsi arbitro delle vicende e dirigerle ad una meta, che significasse il bene comune.

E che di diverso fece Napoleone, istituendo il Consolato? Non si assise egli pure, come cantò il Manzoni, arbitro fra due secoli, il Settecento e l'Ottocento, fra la vecchia società ch'era in isfacelo, e la nuova appena sorta, ma che, per muoversi e progredire, aveva bisogno d'un capo? Ma insomma che cosa si chiedeva, che cosa si invocava nel 1922 da tutti gli Italiani, che non volevano condurre al suicidio la Nazione, se non un capo, un Duce, che, novello Cesare, novello Napoleone, le porgesse la sua mano di ferro e la preservasse dall'abbiezione e dalla rovina?

Ecco che il gesto di Benito Mussolini e delle Camicie nere dell'ottobre 1922 si collega storicamente non soltanto a tutti i tentativi di restaurare l'ordine e l'impero delle leggi, compiuti in tutti i secoli da legislatori principi, profeti, da uomini insomma, che agli occhi dei popoli apparvero quali messi di Dio, esecutori d'un destino inesorabile e fatale, ma sopratutto ai due più significativi e trionfali, quello di Cesare e quello di Napoleone. Con ciò non si deve negare che altri ed infiniti personaggi, anche senza cimentarsi o tentando altre vie, contribuirono all'alto fine, divenendo quindi dei veri apostoli di quella, ch'io chiamerò, per intenderci, l'idea fascista.

Mazzini e Machiavelli

Tra costoro, voi l'avete indovinato, emerge la figura di Giuseppe Mazzini. Nei primi anni del Fascismo il Mazzini fu un po' dimenticato; e se ne comprende la ragione. Il nome del fondatore della *Giovane Italia* è indissolubilmente legato alla parola Democrazia. Orbene, poichè il Fascismo sorse, disperdendo le ultime reliquie dell'imperante Democrazia, fu alquanto messo in disparte quegli, che della Democrazia fu l'illustre Capo del periodo storico del nostro Risorgimento. Ma ciò è ingiusto; ed è ingiusto, perchè le idee sono idee, e gli uomini le mutano, le riducono, le alterano, secondo le loro menti e le loro particolari aspirazioni. E così avvenne della Democrazia del Mazzini. Sì, perchè se il Grande Cospiratore sollevò lo spirito di tutti gli Italiani contro la tirannia domestica e straniera, invocando libertà ed unità, egli, come il Machiavelli tre secoli prima, vagheggiò, delineò, costruì nella sua mente il nuovo Stato italiano, quale cioè avrebbe dovuto sorgere, secondo la sua concezione, dalla rivoluzione liberatrice: uno Stato cioè non amorfo o, dirò meglio, negativamente liberale, senza cioè una missione da compiere. Questa condizione, a cui era ridotto il Regno d'Italia nel dopoguerra, era proprio l'opposto dell'ideale mazziniano e della *Giovane Italia*, che assegnava allo Stato, che per il Mazzini s'identificava con la Nazione, un'alta missione da compiere. Ecco dunque l'ideale fascista della Patria, concepita come Ente attivo, con una funzione da compiere sul mondo. Era questo l'ideale di chi governò l'Italia prima del 1922? La risposta non è dubbia. Ecco dunque che l'idea fascista trova un suo apostolo nel Mazzini.

Non per nulla Benito Mussolini è figlio di quella Romagna, ove il fondatore della *Giovane Italia* contò più numerosi e arditi seguaci.

Ma non solo nel Mazzini l'idea fascista conta il suo grande apostolo. Tre secoli prima di lui un altro grande Italiano, costretto dalle vicende della sua città a cercare un solitario esilio, mentre gli stranieri andavano a gara per calpestare il suolo della Nazione, nelle veglie angosciose, traendo ispirazione dagli antichi scrittori e quasi conversando umanamente con essi, concepiva, delineava, costruiva nella sua mente l'Italia futura, affrancata finalmente dallo straniero ed *una* sotto lo scettro d'un Principe. E perchè il sentimento di Patria non facesse velo allo statista, egli impartiva al sognato Principe le istruzioni per ben governare i popoli e preservare la Penisola dall'obbrobrio straniero. E perchè la splendida idea fosse compresa e raccolta anche negli ingrati tempi suoi, egli dedicava il libro alla famiglia più potente, che allora dominasse in Italia, a quella dei Medici. Parlo, voi intendete, di Nicolò Machiavelli. Orbene, chi seppe, meglio di lui, idealmente costruire in tutte le sue parti lo Stato forte e sicuro, saldo nel prestigio dell'autorità all'interno, temuto all'esterno?

Quando io penso all'autore del *Principe* e al fondatore della *Giovane Italia*, devo necessariamente convenire che le dottrine del Fascismo hanno in essi due sommi assertori; dirò anzi che uno completa l'altro, perchè il contenuto morale-politico del Mazzini, che si rivolge sopratutto alla Nazione, è integrato dal contenuto storico-politico del Machiavelli, che intende riferirsi allo Stato ed a chi lo regge.

In ogni modo, non si può citare l'uno senza ricordare l'altro. Se l'Italia risorse finalmente, dopo tre secoli di servitù, e si costituì in Nazione, molto dobbiamo a quei due Sommi; ma dobbiamo pure a quei due Sommi, se, vincitori della grande guerra, non siamo passati nel novero dei vinti e, tra i Saturnali del Bolscevismo, non abbiamo rinnegato la nostra vittoria e i nostri morti gloriosi. Chi poteva educare più fortemente le nuove generazioni, se non coloro, che, in tempi di dura servitù, tutto volsero, idee, scritti, azione, alla Patria che doveva sorgere?

Non tutti i nostri difetti sono stati superati

Ma l'educazione fascista, dirò meglio l'opera del Fascismo è appena iniziata, sebbene molto sia stato conseguito in sei anni di nuovo regime da un popolo che, per secoli, ebbe quasi sempre smarrito il senso della dignità e degli interessi nazionali. Direi che sembra quasi un miracolo che la «Marcia su Roma» sia stata coronata dalla vittoria e che il Duce stringa ancora nel pugno di ferro i destini della Nazione. Ricordate il possente grido di dolore di Dante sul principio del Trecento, quando l'Italia, nello splendore della civiltà e della ricchezza, è raffigurata quale «nave senza nocchiero in gran tempesta», dove i suoi abitanti «non stanno senza guerra» e «l'un l'altro si rode di quei che un muro ed una fossa serra?» Perchè? Perchè nessuno obbediva più all'unica e vera autorità di quei tempi, l'Impero romano, anche se lo scettro di esso era passato nei Principi germanici: spettacolo assai doloroso anche perchè non mai l'Italia raggiunse tanto splendore di civiltà e di ricchezza, come allora. Ma sentiamo il Machiavelli, perchè fortunatamente i tempi descritti dal cantore della Commedia sono stati superati; i tempi sì ma scusate la mia franchezza, non tutti i nostri difetti!

Egli infatti nel *Principe* nota giustamente come gli Italiani, ogni qualvolta s'incontrano con gli stranieri in duelli o disfide, superano l'avversario; ma, egli dice, quando si viene agli eserciti, *non compariscono*. Il che significa che, quando siamo in molti a combattere, e perciò occorrono buoni Capi e rigida disciplina, allora facciamo cattiva prova. La mancanza di disciplina è stata dunque in tutti i tempi uno dei nostri capitali difetti; ed è vero.

La sorte è stata con noi benigna, elargendoci delle energie infinite, un genio poderoso, una forza indomita, per cui potemmo sempre risollevarci dalle sventure; ma in noi fecero sempre difetto lo spirito d'unione, il senso della disciplina e conseguentemente il riconoscimento dell'autorità. I concittadini stessi di Dante s'infischiavano apertamente dell'Imperatore, circuendolo solo, quando volevano ottenere da lui favori, titoli e diplomi d'esenzione; ma obbedire, giammai. E chi fra gli Italiani del Cinquecento obbediva ai nostri illustri Capitani, ch'eran maestri d'arte militare a tutto il mondo? Ebbene, noi maestri dell'arte militare a tutto il mondo ci lasciavamo invadere le nostre terre da coloro, che appellavamo Barbari, ma che eran forti solo per la nostra debolezza. Ecco perchè nel 1527, in pieno Rinascimento, mentre folgoreggiavano le Arti e tutto il mondo s'inchinava ai nomi di Michelangelo e Raffaello, una orda tedesca potè valicare le «mal vietate Alpi», giungere fino alla città eterna e saccheggiarla. Fu l'onta suprema per la Patria, così immensa che il Machiavelli ne morì quasi dal dolore. E dire che avremmo potuto non solo schiacciare quei temerari ladroni, ma andarli a snidare nelle loro tane, perchè non vagheggiassero più l'idea d'invadere l'Italia!

Ora voi mi domanderete: come si fa a mutare, a trasformare, a rinnovare la coscienza ad un popolo? Proprio così: occorre che la nostra coscienza si trasformi, ed è questo precisamente il compito del Fascismo: compito non facile certamente nè attuabile in un breve periodo di tempo, ma tale da richiedere anni e costanza. Bisogna dunque che noi ci persuadiamo che la disciplina è necessaria, ed è più necessaria in alto che in basso; bisogna dunque che noi ci persuadiamo che esiste, al disopra delle persone, degli interessi e delle ambizioni, la dignità e l'interesse della Nazione, che è di tutti, e che lo Stato rappresenta TUTTI senza distinzione di partito e di classe, e che perciò ingannare, sfruttare, eludere, rovinare lo Stato equivale ingannare, sfruttare, eludere, rovinare noi stessi. Solo così noi, Fascisti, avremo benemeritato del Fascismo e potremo condurre la «Marcia su Roma» fino ai termini fissati dal destino e dalla volontà della Patria e del Duce.

* * *

La bella conferenza del prof. Cassi ascoltata dall'eletto uditorio con profonda attenzione, è alla fine salutata da vivi scroscianti applausi.

LITTORIA

Adesione all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

La Segreteria Federale del P. N. F. considerato che tutti i dipendenti dello Stato, (ad eccezione dei dipendenti dal Ministero degli Interni), dalla Provincia, dai Comuni e dalle Opere Pie, per disposizioni statutarie hanno l'obbligo di essere iscritti alla Associazione Fascista del Pubblico Impiego, invita tutti i Segretari politici ad esentare dal pagamento della quota mensile i salariati e ridurla di L. 2 mensili per gli impiegati delle suddette categorie.

Costituzione di Sindacati

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Nazionali Fascisti, via Prefettura 10, Udine, comunica per norma degli interessati, che non più tardi del giorno 10 marzo debbono pervenire a questa Segreteria generale le adesioni degli appartenenti alle seguenti categorie:

a) Impiegati Amministrativi di Aziende Agricole;

b) Maestranze specializzate addette alle macchine agricole.

Si informa che subito dopo il 10 marzo saranno indette le rispettive assemblea generali per la costituzione legale dei due Sindacati Provinciali e per procedere alle Elezioni dei rispettivi dirigenti.

Riunione Sindacale

Si porta a conoscenza degli interessati che domenica 4 marzo, alle ore 10, nella Sala delle Pubbliche adunanze, via dell'Ospedale, dovranno riunirsi tutti i Segretari di Sindacato e tutti i componenti i Direttori dei seguenti Sindacati: Falegnami ebanisti, Meccanici e Metallurgici, Parrucchieri, Panettieri e Dolcieri, Birra, liquori e ghiaccio, Ferrovieri e Internavigatori, Telefoni Aziende Private, Vetturini, Facchini, Teatro e Cinema, Giuoco e Vale, Ferrotranvieri, Operai Chimici, Commessi di negozio, Tessili, Verniciatori e Coloristi, Impiegati Tecnici e Amministrativi ind. Metalurgica.

Gare Provinciali Dopolavoro di sci
Norme per tutti i partecipanti

La Società Escursionisti del Dopolavoro ci comunica:

La sede del Comitato Gare è da venerdì marzo all'Hotel Seissera in Valbruna.

I concorrenti alle Gare di Fondo e possibilmente quelli alle gare d'incoraggiamento alloggeranno all'Hotel Seissera.

Gli altri saranno alloggiati in altri Alberghi in Valbruna e Ugovizza.

Tutti coloro che partiranno il sabato ore 17.59 hanno l'obbligo di ritirare dal Segretario delle Gare il numero per l'assegnazione delle stanze per il pernottamento.

Coloro che partono la domenica ore 4.55 da Udine scenderanno preferibilmente a Ugovizza essendo più corto il tragitto fino al Campo.

Da Ugovizza vi sarà fino al Campo un servizio di slitte.

I partecipanti partiranno da Ugovizza e Valbruna col treno delle 16.30.

Le iscrizioni sono aperte da oggi a sabato dalle ore 20 alle 22 mentre per i concorrenti alle varie gare si chiuderanno venerdì 2 marzo alle ore 22.

CAMPIONATO PROV. DI SCI DEL DOPOLAVORO

La Federazione Fascista comunica: Domenica 4 marzo si svolgerà a Valbruna il campionato Provinciale di Sci del Dopolavoro.

Si segnala a tutti i fascisti della Provincia l'importante manifestazione la quale è desiderabile si svolga alla presenza di gran numero di Camicie Nere.

La vendita delle stoffe controllate dallo stato a Udine

Abbiamo pubblicato l'altro giorno dell'interessamento da parte della Federazione Commercianti, perchè anche a Udine sieno vendute e stoffe controllate dallo stato. E non solamente a Udine, poichè ci consta che saranno largamente diffuse anche in provincia.

Si assicurano prossimi gli arrivi, con un completo e variatissimo assortimento di colori e di disegni.

Le Istituzioni del Regime

L'Opera Nazionale Dopolavoro a Udine

Anche a Udine l'O. N. D., una fra le iniziative più geniali del Regime, creazione assolutamente nuova e attuazione quanto mai provvida e simpatica, va svolgendo una fervidissima attività, che merita il più vivo riconoscimento.

Il Dopolavoro è fra le maggiori e più complesse istituzioni, abbracciando esso, si può dire, tutte le forme di attività civile e sociale del lavoratore e la tutela della sua integrità fisica e morale, attraverso le attività assistenziali, educative e ricreative che formano la base dell'azione dopolavoristica.

Per avere un'idea e poter giudicare dei risultati conseguiti dall'O. N. D. nella città nostra è opportuno tener presente che il complesso movimento era pressochè ignorato alle masse dei lavoratori e trovò increduli ed indifferenti nelle altre classi sociali, che avrebbero invece dovuto e potuto accordare un pronto ed efficace appoggio.

Nei primi tempi della sua costituzione, qui a Udine si era formata un'atmosfera di diffidenza, che per merito dei dirigenti la locale Sezione, man mano si andò dissipando.

Come nacque

Le varie fasi che contrassegnano la costituzione del Dopolavoro, devono distinguersi in tre periodi: movimento dopolavoristico d'iniziativa privata; movimento dipendente dalla Confederazione delle Corporazioni sindacali e movimento inquadrato in un organo parastatale a carattere nazionale.

Il primo Ufficio Dopolavoristico fu fondato nella capitale con una attività autonoma per un periodo che va dal 1919 al 1923.

Questo ufficio aveva lo scopo di svolgere un'opera di propaganda, di consulenza e di assistenza che favorisse lo sviluppo delle provvidenze dopolavoristiche dei datori di lavoro a vantaggio dei rispettivi dipendenti, come pure il diffondersi dei Circoli di coltura, gruppi sportivi ecc. Fece pure una efficace opera di divulgazione del programma del Dopolavoro attraverso la stampa periodica e con una sua rivista quindicinale «Il Dopolavoro» che iniziò le pubblicazioni nel 1923.

Verso la fine del 1923 la Confederazione Fascista aderiva al movimento del Dopolavoro e lo Ufficio passava sotto il controllo della Confederazione.

Alla sesta Conferenza Internazionale del Lavoro, nell'estate del 1924, l'Ufficio Centrale si fece rappresentare da un proprio delegato.

A detta conferenza, cui presenziavano i rappresentanti di ben 50 nazioni, fu discusso per la prima volta il problema delle provvidenze per i riposi operai e le proposte presentate dal delegato italiano, furono approvate ed in gran parte incorporate nel testo di una raccomandazione sottoposta dalla conferenza stessa ai propri Governi.

Frattanto il movimento dopolavoristico si allargava di giorno in giorno, anche fuori dei quadri della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste. Si ravvisò pertanto la necessità di dare ad esso un carattere statale e nazionale per attrarre nell'orbita di questo vasto movimento quelle migliaia di circoli, società e gruppi sportivi, educativi, artistici che esistevano in tutta Italia, ma vivevano una esistenza mediocre, senza guida, senza mezzi, senza tutela e assistenza.

Dal primo maggio 1925, giorno in cui il Duce predispose il provvedimento relativo alla costituzione dell'Ente parastatale, il Dopolavoro entrò nella vita delle sue definitive affermazioni, allargandosi nell'ambito dei grandi servizi di Stato, con la costituzione de' Dopolavoro del personale delle Ferrovie, delle Poste, dei Telegrafi e a mano a mano riunendo sodalizi ricreativi ed educativi (filodrammatiche, corali, filarmoniche, società escursionistiche, di turismo ecc.) alcune delle quali perseguivano finalità in campo politico, assai poco ortodosse.

Tutto questo avveniva, in uno sforzo d'insieme, con unità di comando, in tutta Italia.

Il movimento a Udine

Nella nostra città la costituzione ufficiale di detto Ente, avvenne il 2 ottobre dello scorso anno con l'inaugurazione della nuova sede, fatta con una semplice e solenne cerimonia alla presenza del comm. Guido Di Nardo rappresentante la Direzione Centrale di Roma.

Ma il movimento dopolavoristico a Udine datava già da qualche mese prima, senza avere però nessun organico e dipendendo direttamente dall'Ufficio di Roma. Anche in Provincia esistevano a quel tempo quattro o cinque Sezioni. La prima manifestazione è datata dal 14 agosto, con la venuta a Udine di S. E. Turati.

In un secondo tempo, il Segretario Federale il quale è di diritto presidente dell'Associazione, nominava Delegato Provinciale il dr. Giacomo Lucchini. Questi prontamente si mise al lavoro e dopo pochissimo tempo, dopo un faticoso lavoro di organizzazione e di inquadramento, provvedeva alla sede, dove trovarono ospitalità le diverse sezioni già costituite. E l'inaugurazione stessa ebbe luogo con un fatto concreto, cioè con l'apertura della La Mostra Fotografica Alpina, la prima del genere in Friuli, organizzata dalla Società Escursionisti Friulani e che ottenne un vero e meritato successo.

Il lavoro di inquadramento, di preparazione e di organizzazione fu veramente grandioso. E ben presto si poterono contare i risultati: alla fine del 1927 si aveva l'adesione di una sessantina di sodalizi diversi e di una trentina di sezioni comunali nella provincia.

Furono compiute circa 30 manifestazioni: sportive, musicali, escursionistiche, drammatiche ecc. e furono distribuite oltre 8.000 lire di premi.

Fu pure provvisto per ottenere vantaggi di primo ordine, sia in fatto morale che finanziario:

Ferrovie: a) Sconto del 50 per cento per viaggio di andata e ritorno da effettuarsi esclusivamente dal sabato al lunedì successivo, in comitiva di almeno cinque persone o paganti per tante ed alla condizione che il viaggio di andata sia effettuato con treni in partenza non prima delle ore 12 del sabato, e quello di ritorno sia iniziato con treni in partenza non oltre la mezzanotte tra la domenica e il lunedì;

b) per i viaggi di andata e ritorno in comitiva di almeno cinquanta persone o paganti per tante; da effettuarsi in qualsiasi giorno della settimana e senza alcun vincolo di tempo circa l'inizio del viaggio di ritorno;

30 per cento per i viaggi di corsa semplice in comitiva di almeno cinque persone o paganti per tante, da effettuarsi in qualsiasi giorno della settimana. E' prescritto il pagamento contemporaneo del prezzo per il viaggio di andata e per quello di ritorno.

In via temporanea si ammette che anche per i viaggi di corsa semplice venga presentata la richiesta dle modello era in uso per i viaggi di andata e ritorno.

In tali casi le istituzioni incaricate di rilasciare le richieste dovranno adattarle al viaggio di corsa semplice, sostituendo in testa alla richiesta le parole «metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale» con quelle: «Tariffa ridotta del 30 per cento, e la dicitura in carattere grosso: «Viaggio di andata e ritorno» con quella «Viaggio di corsa semplice».

c) sconto del 10 per cento sui prezzi dei biglietti della Ferrovia Nord Milano per comitive di almeno 25 persone.

Musei Gallerie e Biblioteche. — Ingresso gratuito nei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti sia Regii che Comunali. L'Ente fornirà alle comitive persone atte a dare chiarimenti sul Monumento, Museo o Galleria, oggetto della visita.

Agevolazioni alle Filodrammatiche sulla liquidazione di compensi spettanti alla Società degli Autori per i lavori eseguiti.

Sconti speciali per l'acquisto di libri per Biblioteche del Dopolavoro.

Teatri e Cinematografi. — Sconto del 50 per cento sui biglietti d'ingresso ai Teatri, ed altrettanto sui biglietti d'ingresso al Cinematografo.

Per accordo intervenuto poi fra la Direzione Generale del Dopolavoro di Roma e la Federazione Nazionale Entografi del Regno, i cinematografi devono concedere il ribasso solo nella misura di cinquanta posti quotidiani, esclusi i festivi ed i giorni di prima programmazione. Anche per i teatri è stato fissato il numero di cinquanta posti giornalieri, escluse le prime recite, le festive e le diurne.

Per gli uni e per gli altri fu convenuto che le Direzioni potranno rifiutare la concessione di entrate di favore in deroga allo stabilito, solo nei casi di spettacoli di eccezionale importanza.

Per le entrate al Camoo Polisportivo, in seguito ad accordi presi con la Direzione del Calcio, il numero dei biglietti è illimitato. Ad evitare però agglomeramenti agli sportelli, i biglietti stessi dovranno essere acquistati presso la Segreteria del Dopolavoro.

Assicurazioni: Tutti i partecipanti alle manifestazioni Dopolavoristiche e regolarmente tesserati sono, d'ufficio, assicurati contro rischi nella seguente misura: a) L. 10.000 in caso di morte; b) L. 15.000 in caso di invalidità permanente; c) L. 5 al giorno in caso di invalidità temporanea.

Farmacie: sconto del 5 per cento sui diritti professionali dei Farmacisti — rinuncia al diritto fisso di lire 3 dovuto per travaso di ossigeno — applicazione dello sconto del 10 per cento sui bendaggi, oggetti di gomma e presidi chirurgici — riduzione del diritto addizionale da L. 4 a L. 2 per le ricette spedite di notte — riduzione del diritto addizionale da L. 2 a L. 1 per le ricette spedite nelle ore di chiusura diurna.

Le riduzioni e facilitazioni qui sopra elencate sono ottenibili solo su presentazione della regolare tessera con fotografia.

I Gerarchi udinesi

Ogni tessera, che è individuale, è firmata dal Commissario Straordinario dell'O. N. D. S. E. Turati, e dal Direttore Centrale Simone Cacciola.

Le tessere, che vengono rilasciate dalla Segreteria Provinciale dell'Opera, servono di riconoscimento, con fotografia e sono molto simili a quelle del Partito.

Tessere speciali sono quelle dei Postelegrafici e dei Ferrovieri, rilasciate dalle rispettive segreterie dopolavoristiche.

L'avv. Cesare Perotti, Segretario Federale, è Presidente del Direttorio dell'O. N. D., e Delegato Provinciale il dott. Giacomo Lucchini.

Il Direttorio è formato dai Capi dei Sindacati e dai rappresentanti le Corporazioni Sindacali, cioè datori di lavoro e lavoratori.

L'O. N. D. è un Ente di coordinamento di tutte le attività, le quali si suddividono nelle seguenti Sezioni, a capo delle quali, oltre ad un direttorio, vi è un direttore tecnico: per la Musica il maestro Ricci; Folklore dott. Marzuttini; Sport ing. Fabbro; Coltura dr. Pisenti; Escursionismo ingnere Lionello Leskovich; Filodrammatica: per l'italiana sig. Carlo Serafini direttore della Compagnia «Città di Udine»; per la Friulana un Commissario.

Vi è poi un commissario il quale redige un Bollettino quindicinale, rassegna culturale alla portata della massa operaia.

Oltre che al riassunto della cronaca spicciola, detto Bollettino contiene numerosi scritti dei migliori friulani, si da renderlo istruttivo e divertente.

Questo periodico raggiungerà certamente gli scopi per cui fu ideato, e cioè l'elevazione morale e culturale delle classi lavoratrici.

Vi sono poi i Fiduciari Mandamentali, i quali sono così distribuiti: per il Mandamento di Udine i signori comm. Ugo Zilli e cav. uff. Bassaldini; per Palmanova ing. Carli; per Cervignano dottor Giuseppe Leo; per San Daniele del Friuli Mario Job; per Latisana cav. Gaspari Camilio; per Codroipo Brovedan; per San Vito al Tagliamento cav. Claudio Fogolin; per Spilimbergo Lanfrit Vincenzo; per Pordenone cav. Matteo de Valenzuela; per Sacile ing. Talon; per Maniago rag. Carlo Piazza; per Tarcento Nino di Gaetano; per Gemona avv. Luigi Federico Perissutti; per Tolmezzo rag. Angelo Schiavi; per Tarvisio prof. Lorenzoni Giovanni; per Cividale avv. Marioni Giuseppe.

Tuttora fervono i lavori di organizzazione. In questi due primi due mesi del 1928, molto si è fatto e, al termine del movimento in corso, che sarà di qualche mese ancora, si conta di poter disporre di ben 10,000 iscritti (numero quasi raggiunto), di 49 bande; 17 Società Corali; 4 orchestre a plettro; 7 sezioni folkloristiche; 20 sodalizi diversi in seno al Dopolavoro stesso.

In Friuli, gli industriali non hanno compreso le direttive e i benefici del Dopolavoro. Difatti due soli sono i Dopolavori aziendali: Volpe e Cave del Predil. Entrambi hanno ottenuto un lieto successo e funzionano egregiamente.

Il programma

Il programma ancora da svolgere è molto vasto e complesso. Nelle direttive di questo Ente sono in progetto:

la cosituzione di un vero ente di coltura con centri di diffusione in ogni comune;

l'applicazione integrale della legge sulla costruzione dei campi sportivi in ogni comune, per aver modo così di completare il programma di educazione fisico e morale;

costituzione dei gruppi folkloristici in ogni mandamento, per dare nuova vita a vecchie consuetudini e costumanze popolari, per far fronte a ogni forma di infiltrazioni esotiche, che possono servire solo alle degenerazioni della nostra schiatta e per mantenere il carattere di semplicità tradizionale che è la fonte prima della robustezza della stirpe friulana

costituire nuclei musicali in ogni Comune;

portare a termine l'opera cominciata per la costituzione dei servizi sanitari gratuiti.

Le opere di maggior forza però è che richiederanno il lavoro e l'adesione di tutti, sono la costuzione di una Colonia per la cura marina sulla spiaggia friulana e di una Colonia alpina in una delle migliori vallate carniche.

Detti progetti sono già allo studio e saranno i capisaldi del branco assistenziaei del Dopolavoro Friulano.

Disastroso incendio in Via Buttrio oltre 70 mila lire di danno

Questa mattina, verso le ore quattro, un incendio si sviluppava in via Buttrio 5, assumendo in breve proporzioni allarmanti, nel capannone di proprietà del signor Luigi Contardo, adibito a deposito foraggio con dentro una trebbiatrice, una pressaforaggio, un motore elettrico ed altrezzi rustici.

La famiglia del signor Conardo abita in una casa attigua al capannone, e nessuno dei componenti di essa si accorse dell'incendio. Primo a dare l'allarme fu l'ing. Pizzuti, che abita quasi di fronte, il quale, svegliatosi, avvertì un chiarore insolito. Alzatosi dal letto e affacciatosi ad una finestra, constatò che si trattava di fuoco.

Telefonicamente furono chiamati i pompieri e nel contempo fu iniziata da parte del signor Contardo e di parecchi vicini accorsi, l'opera per porre in salvo quanto più materiale era possibile.

Ben poco fu però potuto togliere dalla furia divoratrice delle fiamme, che alimentate dal vento e dalla facile esca, in breve invasero tutto il fabbricato.

L'opera dei pompieri fu perciò difficile; non pertanto essi ebbero in breve ragione sul fuoco, scongiurando così danni maggiori.

I danni (coperti d'assicurazione) causati dal sinistro, superano le 70 mila lire, essendo andato distrutto parte del fabbricato e una grande quantità di foraggio; le macchine subirono danni molto forti.

Le cause del sinistro non si conoscono.

PERCOSSA DAL GENERO

Ricorse alle cure dell'Ospedale certa Assunta Filori di anni 76 fu Angelo abitante in via Rialto. La povera vecchia che presentava leggere escoriazioni giudicate guaribili in 8 giorni, dichiarò d'essere stata percossa dal genero.

Una ardita ascensione invernale

Fu compiuta nei giorni scorsi da tre soci della Società Alpina Friulana sulla Grauzaria, la bella montagna a ponente di Moggio. L'impresa merita segnalata perchè la Grauzaria non si lascia tanto facilmente conquistare nel corso della buona stagione e concede le sue grazie durante l'inverno soltanto ad alpinisti di sicura esperienza eccezionale.

La via prescelta per l'ascesa fu la così detta «direttissima» lungo il versante sud-est in partenza dal paesello di Grauzaria. Canaloni di neve, camini, traversate a picco, pareti rocciose, nevai ripidissimi costituirono i principali ostacoli superati dai nostri bravi arrampicatori. Il freddo intenso e la roccia coperta spesso da vetrato, accrebbe sensibilmente la nota difficoltà. Dal paesello di Grauzaria alla vetta occorsero ben nove ore di faticosa rampicata.

La discesa avvenne per la via comune per roccie, neve e lungo il ripidissimo canalone nord.

Altri ancora raggiunsero la vetta della Grauzaria d'inverno, ma seguendo la via comune. Non consta che, sino ad ora, la dura ma interessante montagna sia stata scalata d'inverno per la via «direttissima»: questa sarebbe dunque la prima traversata invernale da est ad ovest sormontando la cima.

L'esito del mercato di ieri

Il mercato animali tenutosi in Braida Bassi fu molto animato e vennero stipulati buoni affari sebbene i prezzi fossero sostenuti.

Vacche entrate 152, vendute 89 da L. 1165 a 2450 — giovenche 40, vendute 21 da 950 a 1875 — vitelli 27 venduti 27 da 490 a 550 al quintale a peso vivo — Cavalli 72 venduti 24 da 505 a 2700 — muli 16 venduti 5 da 455 a 2150 — asini 3 venduti 1 a 195 — maiali da latte 206 venduti 168 da 130 a 175 — maiali da allevamento 39 venduti 21 da 205 a 320 — maiali da macello 36 venduti 36 da 530 a 610 per quintale — pecore 15 vendute 15 da 120 a 135 — capre 6 vendute 6 da 75 a 115 — agnelli 18 venduti 18 a 5.30 al chilogramma a peso vivo.

Cronaca Sportiva

Udinese-Rappr. Dopolavoro
(Campo Moretti, domenica 4 marzo)

(g. a. c.). — Il gesto, partito dagli atleti bianco - neri, non poteva non trovare consenzienti tutti gli sportivi. E' sato uno di quegli che hanno il potere di commuovere e di rivelare in chi lo compie l'anima dolce e affratellata, pur sotto uno scorza apparentemente rude.

E' la prima volta che ventidue robuste giovinezze scendono sul terreno di gioco per compiere un debito di riconoscenza che nell'intimo sentono aver maturato verso il compagno buono e modesto, tenuto lontano per un momento dall'attività sportiva e lavorativa da un male che non ha avuto riguardo a colpirlo.

L'atto di voler coll'incontro portare aiuto al valoroso centro - sostegno bianco nero ha favorevolmente commosso e interessato anche i non sportivi.

A Carlo Bonino, al cui nome è riserbato l'onore della contesa di domenica, rivolgiamo da queste colonne l'augurio che, una volta ritratto dall'impervio ciglio che lo tenne per lunghissimi giorni, accompagnati da tormentose notti, pericolante tra la trepida atesa dei famigliari, amici, giocatori e sportivi possa rapidamente raggiungere una completa guarigione e così ritornare alle belle e sane competizioni sportive ed alle nobili fatiche del lavoro.

***

In merito all'importanza del match, possiamo affermare ch'esso riuscirà quanto mai ordinato e brillante. Se da una parte i bianco-neri dell'Udinese ci tengono, per il loro grado, a far rispettare la classe, dall'altra i ragazzi della Rappresentativa del Dopolavoro non intendono affatto sfigurare nei confronti dei maggiori avversari; anzi dovranno dimostrare come anche in loro alberghi non solo l'entusiasmo ma, quel che più conta, pure della buona tecnica.

Ne sortirà insomma una contesa di cartello; contesa che nessuno — anche per il valore in se medesima — vorrà disertare.

***

Probabili giocatori della rappresentativa: ortieri Pasianotto (Tarcento), Vogrig (Edera), terzini Loschi, Piva (Littorio) De Luisa (Rapid), Rossi (Norge), mediani Albano, Venchiarutti (Gemona) Ferrassutti (Edera) Prosdocimo (Serenissima), attaccanti Scrosoppi (S. Osvaldo) Martinis e Melchior (Rapid), Variola (S. Maria) Moretti (Zugliano) Rigattieri (Gemona).

Dopo l'incontro Udinese - Fiumana
Una lettera del Console Host Venturi

Siamo lieti di pubblicare la lettera che il console comm. Host Venturi, presidente dell'A. S. Fiumana, ha voluto indirizzare all'Ass. Calcio Udinese, all'indomani dell'incontro calcistico fra le due squadre delle due Società, incontro avvenuto a Udine la scorsa domenica.

Il documento dimostra molto chiaramente come a Udine la passione degli sportivi per la squadra beniamina non degeneri affatto in ridicolo e cieco campanilismo.

Nell'ambiente bianco-nero si sa sempre distinguere l'avversario leale e cavalleresco da quello che tale non è. Le fasi e il risultato di un incontro, che pure recano la massima influenza sull'atmosfera di Campo Moretti, non hanno mai guastato negli spettatori il senso di obbiettività, e gli ospiti, quando se le sono meritate, si sono visti tributare le accoglienze più cordiali, anche se, come nel caso presente, agli appassionati sia mancata la soddisfazione di veder vincitrice la squadra del cuore,

Ed ecco la lettera:

Fiume, 27 Febbr. 1928 - Anno VI

All'Onorevole
Direzione dell'Ass. Calcio Udinese
UDINE

Mi è grato il compito di ringraziare a nome della Direzione e dei giocatori della mia Società codesta On. Direzione per la entusiastica accoglienza fatta alla Squadra dell'U. S. F. in occasione della partita di domenica scorsa.

La cordialità dimostrata dagli Udinesi tutti, riunisce ancora una volta la Capitale della Guerra di redenzione all'Olocausta.

Non posso fare a meno di ringraziare in particolar modo il Presidente di codesta Associazione cav. Villoresi che con alate parole volle ricordare il martirio eroico della mia Città.

Rinnovo ancora una volta i sensi della mia gratitudine e sarà grato a codesta Direzione se vorrà rendersene interprete presso tutti gli sportivi di Udine.

Con saluti fascisti

Il Presidente
Console Nino Host Venturi

FIERA - ESPOSIZIONE di MILANO 1928
Una gara originale

E' noto che quest'anno l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha organizzato un vastissimo programma di manifestazioni.

Ciascuna manifestazione, nel campo industriale, nel campo commerciale ed in quello molto più vivo per noi dell'agraria e della zootecnica, avrà il suo Catalogo e le sue pubblicazioni illustrate, sui quali potranno figurare tutti coloro che nel vasto e rinnovato campo delle attività nazionali intendono valorizzare la loro potenzialità produttiva.

Anche nel campo delle moderne manifestazioni di propaganda quest'anno sarà dato grande sviluppo nel recinto della Fiera e sarà indetta una vera e propria gara tra gli Uffici di propaganda delle grandi Aziende che in una qualsiasi forma vorranno essere presenti alla importante manifestazione della Sagra milanese.

A tal uopo la **S.T.I.G.E.** concessionaria esclusiva, ha attrezzato un Ufficio speciale in Milano - **Galleria Vittorio Emanuele n. 12-14**, al quale sarà opportuno rivolgersi in tempo utile.

Provvedimenti per lo sviluppo edilizio

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha ricevuto dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) le seguente circolare in data 20 febbraio 1928:

«Si richiama l'attenzione dei dipendenti uffici sulle disposizione dell'art. 7 del R. D. L. 23 gennaio 1928 num. 20 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 24 gennaio successivo, in base alle quali disposizioni «Gli Enti autonomi di case popolari ed economiche sono esenti da tassa di bollo e scambio per i materiali acquistati direttamente per la costruzione di dette case popolari ed economiche».

E' chiaro che le condizioni essenziali per l'applicazione di tali disposizioni sono:

1) Che acquirenti dei materiali siano gli Enti autonomi di case popolari ed economiche.

Restano quindi esclusi dal beneficio previsto dall'art. 7 del citato R. D. L. 23 gennaio 1928 n. 20, gli altri Enti, Società ed i privati a favore dei quali lo stesso decreto estende le altre disposizioni di favore per lo sviluppo edilizio.

2) Che i materiali siano acquistati sul mercato direttamente dagli Enti Autonomi suddetti per la costruzione delle case in economia.

Ciò stante, quando la costruzione delle case venga dagli Enti autonomi affidata, in base ad appalto, da impresa costrutrici che devono quindi provvedere all'acquisto dei materiali relativi, le fatture, note, conti e quietanze ed ogni altro documento concernenti tali acquisti da parte delle dette imprese, sono soggetti alla normale tassa di bollo e di scambio giusta e norme in vigore.

Le disposizioni di cui all'art. 7 del nuovo decreto sono entrate in vigore il 24 gennaio 1928.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra Soci perpetui il nome del compianto prof. Fausto Favero:

Hanno versato lire 2: Enea Gubitta, Altatere avv. Carlo. — Hanno versato lire 10: Tosolini ing. Amedeo, Amleto Gentilini, Giuseppe Levis, ing. Giuseppe Sbuelz — Renato Gressani lire 5 — Tot. lire 95.

(*Continua*)

CANE SPINONE

codimozzo, mantell. roano-marrone, risponde al nome di Boll, smarrito. Mancia riportandolo al rag. Rigo - Via del Freddo 0 Udine.

Cronaca Provinciale

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

L'assemblea insegnanti Fascisti

Gli insegnanti di tutte le scuole del mandamento sono convenuti oggi a Gemona per l'annuale assemblea. L'Aula Magna del Municipio, concessa dal Podestà, era affollatissima di educatori. Notammo l'ispettore prof. cav. Vincenzo Bianco anche in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il segretario prov. dell'A. N. I. F. signor Luigi Bonanni; i R. direttori didattici prof. Marinelli, Lenna. Aderirono il Commissario Straordinario del Fascio ing. cav. Celso Ferrari e il comandante la 55.a Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi. Erano presenti il podestà cav. Celotti, il segretario cav. Rossini, il Comandante la 16.a Coorte Balilla sig. A. Morgante; i fiduciari dell'A.N.I.F. signori Barbieri, Ceramaschi e il segretario della Sezione mandamentale don Valentino Pellegrini.

Il Podestà porge il saluto ai congressisti a nome della città, dicendosi onorato di ospitare sì bel numero di benemeriti educatori ed augurandosi che l'associazione mantenga, nell'apostolato, l'impronta della Fede Fascista.

Il sig. Morgante, a nome del Commissario del Fascio, rivolge agli intervenuti espressioni di fraternità e di affetto dicendo che gli insegnanti saranno sempre degni del Duce che, uscito dalle fila magistrali, ha assunto il posto Maestro della Patria.

Il Segretario della Sezione don Pellegrini saluta e ringrazia le autorità, lasciando poi la parola al Segretario Provinciale sig. Luigi Bonanni. Questi si dice soddisfatto del fortissimo intervento degli iscritti; espone i principi che reggono l'A. N. I. F., e le mete che deve raggiungere. Parla poi della educazione per preparare i futuri soldati d'Italia: educazione, dunque, che deve instillare lo spirito fascista, la disciplina e il sacro culto del lavoro per la creazione del nuovo Tipo di Italiano.

Il resoconto morale e finanziario viene esposto dal segretario della Sezione, don Valentino Pellegrini, il quale pone in rilievo lo spirito di sacrificio delle insegnanti di Alesso in occasione di alcune sottoscrizioni a favore degli Istituti nazionali. Ringrazia in ultimo autorità e convenuti.

Vengono poi indirizzati telegrammi di saluto al Duce, al Segretario Generale dell'A. N. I. F. comm. A. Sacconi, al segretario generale del Partito Fascista S.E. Turati, al R. Provveditore agli studi, al segretario federale dr. Perotti.

Il R. Ispettore Scolastico prof. cav. Vincenzo Bianco si compiace della adunata, porgendo il saluto ai congressisti non senza aver prima esposto i doveri che incombono agli educatori del popolo raccomandando vivamente di curare l'inquadratura della gioventù nell'O. N. B.

Prima di sciogliere l'adunata, gli insegnanti si raccolgono in silenzio per rendere omaggio alla memoria del Duca della Vittoria S. E. gen. Diaz.

***

Anche la cittadinanza si associa al lutto d'Italia per la morte del grande condottiero esponendo le bandiere a mezz'asta.

Un arresto

Dai Carabinieri è stato tratto in arresto certo Patatti Antonio di Tolmezzo, pregiudicato, per ubbriachezza e molestia al pubblico nei locali dell'Albergo Centrale.

SAN DANIELE

Nuovo tentativo ladresco in casa del notaio Asquini

DUE ARRESTI

I ladri hanno proprio preso di mira l'abitazione del notaio dott. Giacomo Asquini. Notti or sono, come demmo notizia, il dottore si svegliò di soprassalto accorgendosi di avere i malviventi in casa e con ammirevole sangue freddo li mise in fuga.

L'altra notte il tentativo si è ripetuto con audacia senza pari. Il giovane Arinano Asquini, figlio del notaio, udì dei rumori, si affacciò a davanzale della finestra e, nonostante l'oscurità, riuscì a scorgere due individui intenti a segare l'inferiata della finestra del sottostante ufficio. Evidenemente i malviventi volevano entrare per scassinar la cassaforte. Il giovane prese allora una rivoltella e sparò alcuni colpi in aria.

Le detonazioni sortirono l'effetto di mettere in fuga gli individui.

Passava in quel mentre, proveniente da Ragogna, un carabiniere che visti i due fuggire, comprese di che si trattava e li rincorse riuscendo a raggiungerli e a tradurli in caserma.

Trattasi di certi Pidutti e Pellis, quest'ultimo detto Palazzin, entrambi da Pignano di Ragogna. Essi si protestarono innocenti, dicendosi reduci da una avventura amorosa. Uno fu trovato in possesso anche di una rivoltella che gli venne sequestrata. Entrambi furono dichiarati in arresto e passati alle carceri.

TARCENTO

Beneficenza

Al Patronato Scolastico, in morte della signora Maria Ferigutti ved. Cossio: Olga ed Olina Tonchia; Rina Bernardis; Montegnacco Gemma; Basello Tito Italo; Sion Leonardo; e Bortoluzzi Giovanni lire 3 ognuno. — Elisa e Angela Pontelli; Irma e Alice Morgante 4 ciascuna. — Tropin Teresa; Gioffrè Antonino; Sutto Irma; Venerus Maria; Fontanini Eva; Pontelli Gisella; Cont Angela 2 ciascuno. — In morte di Giovanni Pividori; Zamolo Antonio; Marildo e Celia Valerio 5 ciascuno. — Nel primo anniversario della morte del suo adorato Aston: Cossio Domicilla 10.

— Alla Croce Rossa Italiana: In morte di Giovanni Pividori: dott. Giovanni Brovedani 5; signorina Maria Bordi 5.

TREPPO GRANDE

Premiazione di Agricoltori

Domenica mattina con modesta cerimonia, nella sala Municipale ebbe luogo la distribuzione dei premi agli agricoltori che si distinsero nella coltivazione del grano nella campagna 1926-27.

Prima di procedere alla consegna dei premi il dott. Botrè spiegò gli scopi per i quali il Capo del Governo lanciò il suo appello ai coltivatori d'Italia per migliorare la produzione agraria.

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglia d'argento e diploma: Menis Enrico — Medaglia di bronzo e diploma: Fratelli Virgilio ed Enea Moretti; Amm. Antonini; Moretti Evangelista fu Luigi — Diploma di merito: Cividini Domenico; Geretti Giovanni; Molaro cav. Innocente.

Esami del Corso di Agraria

Domenica, dal dott. Botrè Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura venne fatto l'esame dei giovani che frequentarono il Corso Invernale di Agraria tenuto dal maestro agrario sig. Cossio.

Presenziavano il sig. Commissario del Comune ed il maestro agrario sig. Cossio.

Vennero promossi con classifica di ottimo:

De Luca Vallone — Mansutti Giovanni. — Con classifica di buono: De Lucca Odriano; De Lucca Ergardo; De Lucca Guido; De Lucca Pietro; Menis Giuseppe. — Con classifica di sufficiente: Bulfone Romualdo; De Lucca Antero; Ermacora Giovanni; Menis Angelo; Molaro Oreste; Viezzi Fedele.

MORTEGLIANO

Il mercato quindicinale

Favorito da un tempo primaverile l'ultimo mercato del mese non poteva avere esito migliore. Numerosi oltre i negozianti della provincia, anche gli intervenuti da altre. Nei prezzi si è verificato qualche aumento. Un bel numero di contratti di compravendita non soltanto per gli animali da macello, ma anche per le bestie d'allevamento e riproduzione. Il numero dei capi di bestiame entrati fu di 512, esclusi gli ovini. Animatissima più del solito, anche la piazza. La riconferma della continua ascensione di questo mercato quindicinale che può figurare degnamente appresso a quelli dei maggiori centri della provincia, lo rende meritevole di essere segnalato al pubblico; e ci meraviglia come negli anni passati i corrispondenti lo trascurassero, mentre è doveroso metterlo in rilievo.

Il suo successo, del resto viene favorito oltrechè dalla posizione geografica della nostra cittadina, dalla tradizione che nella plaga il bestiame è curato con passione e che il capoluogo ha cercato e cerca in ogni modo il proprio sviluppo morale ed economico.

Cerimonia fascista

Domenica, 4 entrante, alle 18, in una sala del Municipio, con l'intervento del dottor Pagani che presiederà l'assemblea, si procederà alla consegna della medaglia di carica al podestà ed alla consegna delle tessere ai fascisti.

MERETTO DI TOMBA

Oltre tre quintali di carne suina, rubati

L'altra notte ignoti mariuoli, audacemente introdottisi nella cantina del signor Luigi De Marchi, s'impadronirono di oltre tre quintali di carne suina, rappresentata da due bei grassi maiali macellati due o tre giorni prima.

I ladri, scalato il muricciolo che cinge il cortiletto, forzarono l'inferriata della finestra che mette in un corridoio e di lì penetrarono in cantina.

Siccome in casa non c'era nessuno, poterono compiere comodamente la loro impresa e portarla, per loro, a lieto fine.

Non però per il De Marchi, che si vide così d'un tratto spogliato di tanto ben di Dio, che costituiva il frutto di non poche fatiche e cure.

Del fatto fu avvertita la benemerita di Fagagna. Finora però, nessuna traccia dei ladri.

PAGNACCO

Esami al corso di Agraria

Sabato scorso vennero fatti gli esami agli agricoltori che frequentarono il corso di agraria tenuto dal maestro agrario Cossio.

Agli esami presenziarono il dott. Botrè Direttore della Sezione di Cattedra il Podestà sig. geom. Francesco Morgante ed il maestro Cossio.

Il dott. Botrè ebbe parole di lode per i giovani promossi e li incitò di cercare ogni mezzo per migliorare le loro cognizioni agrarie.

Vennero promossi con classifica di ottimo: Gatti Giovanni, Naro Giuseppe — Con classifica di buono: Degano Giovanni, Pascoli Pietro, Zuccolo Pietro — Con classifica di sufficiente: Bernardis Amedeo, Colautti Gelindo, Colautti Rodolfo, Gatti Andrea, Gatti Cesare, Gentile Luigi, Giorgioni Luigi, Nannini Vivante, Pellarini Amelio Pellarini Attilio, Piccoli Giacomo, Zez Giacomo, Secco Algiso.

CODROIPO

Ispezione ai «Balilla»

Quest'oggi Codroipo ha avuto la gradita visita dell'ing. prof. Giovanni Carli, Comandante la Legione dei Balilla.

Venne ricevuto in Municipio dal Podestà co. Gian Lauro Mainardi, dal Presidente del Comitato «Balilla» Dott. Ernesto Ballico, dal Segretario Politico del Fascio sig. Angelo Lotti, dal Comandante la Coorte sig. Giovanni Brovedani, dal Comandante la Centuria sig. Angelo Comuzzi, dai Comandanti di Manipolo, dal Direttore Didattico sig. Passoni, dai maestri del Capoluogo, nonchè dal Presidente del Comitato di Camino sig. Tullio Biasotti.

Il Podestà espresse il proprio compiacimento per l'opera che si va svolgendo per la costituzione dei Balila, assicurando l'appoggio del Comune. Il Comandante la Legione espose le direttive da seguirsi per l'educazione e l'istruzione dei «Balilla» onde forgiare i cittadini di domani consci dei propri doveri e fisicamente e moralmente preparati a tener alto il nome della Patria.

Poscia furono passati in rivista nel Cortile delle scuole, i reparti dei Balilla, che sfilarono perfettamente inquadrati.

Si confida che la cittadinanza saprà rispondere all'appello di procurare i mezzi necessari per la vita di una così importante istituzione.

CIVIDALE

Un arresto sensazionale

E' stato ieri arrestato, ed il fatto ha destato sensazionale stupore, certo Vincenzo Cucinella di Gaetano di anni 30, da Avellino, che da parecchio tempo viveva in Cividale, spacciandosi per ufficiale della Milizia. Le cause dell'arresto sono numerose truffe consumate in città e dintorni. I danneggiati sono: la guardia di Finanza Pasquale Golia, la proprietaria dell'Albergo alla Pastorella, l'oste Guglielmo Gorio di Remanzacco, Remo Sabbadini di Terreano e qualche altro.

REMANZACCO

Nozze d'oro

I coniugi Basilio ed Elena Nonino hanno celebrato lunedì scorso, nella vicina Cerneglons, il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

I vecchi impatici ed arzilli, furono molto festeggiati. Seguiti da un corteo di parenti, amici e conoscenti, essi si recarono in Chiesa ove assistettero ad una messa. A mezzogiorno fu loro offerto un banchetto durante il quale non mancarono l'allegria ed i brindisi.

Rallegramenti ed auguri.

VILLA SANTINA

Scuola di Disegno

Domenica 25 corr., ore 15, presenti le autorità locali, l'Ispettore delle Scuole professionali, prof. arch. Measso, gli insegnanti ecc., saranno conferite 36 medaglie d'argento e di bronzo ai giovani che maggiormente si distinsero nel decorso anno scol. 1926-1927. Alla geniale cerimonia del lavoro saranno invitati i Podestà di Preone, Enemonzo e Lauco, essendo l ascuola sussidiata anche da quei Comuni.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Adunata sociale sciatoria

Diamo qui sotto l'elenco dei premi per la competizione prossima, elenco che non è completo, poichè abbiamo omesso anche il premio della Federazione del P. N. F. che non è giunto ancora, oltre ad altri. Non troviamo inutile avvertire anche che la divisione dei concorrenti nelle categorie di esperti ed aspiranti sarà fatta da una apposita Commissione resa nota alla chiusura delle iscrizioni, e che il tempo massimo concesso per figurare nella classifica è eguale a doppio del tempo impiegato dal primo concorrente classificato. E naturale che l'iscrizione alla gara, poichè si tratta della disputa per il campionato sociale del Gruppo Sciatori per l'anno 1928-29, venga riservato ai soli sciatori iscritti al Gruppo stesso. Ed elenchiamo i doni pervenuti per la disputa di domenica.

Medaglia d'oro offerta dalla Sciatori Friulani per il primo della categoria esperti — Paio di sci nuovi dell'O. N. D. al primo socio dell'O. N. D. — Tessera socio ordinario N. D. — Tessera socio ordinario C. A. I. 1928 al concorrente non socio — **un paio di sci usati del sig. Milacio** del C. A. I. meglio classificato — un paio di sci usati offerti dal signor Boranga Mario al primo della categoria esperti — un paio di sci usati del signor Luciano Milanese per il secondo della categoria esperti — un paio di sci usati dal signor D'Andrea Osvaldo per il primo della categoria aspiranti — una medaglia offerta dal signor Agosti Mario per il miglior stilista — medaglia vermeille grande per il secondo della categoria esperti — mdaglia vermili media per il terzo della categoria esperti — medaglia d'argento grande per il quarto categoria esperti — medaglia argento media per il quinta categoria esperti — medaglia vermeille rande per il primo catgoria aspiranti — medaglia vermeille media per il secondo categoria aspiranti — argento grande per il terzo categoria aspiranti — medaglia vermeille grande per il primo degli allievi del secondo corso sciatori — vermeille media per il primo allievo dei primo corso sciatori — d'argento grande per il secondo allievo del primo corso e di argento media al più giovane arrivato della categoria aspiranti.

Finora, come si vede, i premi di classifica e speciali sono numerosi e tali da rendere interessante la gara per i concorrenti, anche se questi non fossero, come sono, decisi a dare la misura del loro valore e della valentia sciistica. Sarà ancora più interessante seguire le giovani reclute della sana ginnastica montana che sotto la guida del signor Mario Boranga hanno imparato quest'anno a cimentarsi con la neve e con gli sci, e che lotteranno con energia nonostante la maggiore esperienza dei compagni più adusati ai cimenti invernali.

Ricordiamo che le iscrizioni per partecipare alla gita si ricevono alla Casa del Fascio dove vi è la nuova sede sociale del Gruppo Sciatori Pordenonesi.

Per gli interessi del commercio

Oggi è partito per la Capitale, delegato dalla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, il sig. Giuseppe Bertoncin segretario benemerito di questa Associazione per rappresentar la Federazione stessa al Convegno Nazionale dei pubblici esercizi in cui saranno trattati importanti probemi interessanti gli esercenti.

SPILIMBERGO

I funebri di un volontario di guerra

Questa mane ebbero luogo in forma solenne i funerali del compianto Maresciallo maggiore d'Artiglieria, volontario di guerra, Rodolfo Friginellica, mancato ai vivi dopo lunghe sofferenze. Ai desolati parenti le nostre sentite condoglianze.

VALVASONE

Una stalla in fiamme

Nel pomeriggio di ieri, per cause non conosciute s'incendiava la stalla di certo Domenico Zanin abitante nei pressi del Ponte del Tagliamento. Nonostante il pronto intervento di persone volonterose accorse, andò completamente distrutto il fabbricato adibito ad uso stala, con tutti gli attrezzi per i lavori campestri ed un centinaio di quintali di fieno. A stento furono salvati i bovini. I danni si possono calcolare in lire 20 mila circa. Il fabbricato e gli atrezzi erano assicurati.

I Ciechi nelle Fabbriche

Il Gruppo di Udine dell'Unione Italiana Ciechi ci comunica:

I dirigenti dell'Unione Italiana ciechi e dell'Istituto Vittorio Emanuele hanno tentato il primo esperimento di occupare i ciechi nelle fabbriche, ed ora, dopo due mesi di prova, si può affermare con sicura coscienza che l'esito è riuscito dando ottimi risultati, tanto più confortanti perchè il grave problema è stato affrontato con la sistemazione di alcune ragazze cieche in un grande magificio, sistemazione che risolve, e speriamo durevolmente, la dolorosa questione della donna cieca.

Il comm. Nicolodi, presidente dell'Unione Italiana Ciechi, nel congresso nazionale tenutosi a Roma nell'ottobre u. s. lanciava al Governo e alla Nazione un appello perchè fosse affrontata una buona vota, coraggiosamente, la sistemazione del cieco nella vita. Egli osservava che i sacrifici morali e materiali del Governo e delle Istituzioni, sarebbero inutili se il cieco, e la sua educazione allo studio e al lavoro, trovassero sempre le porte chiuse nella ricerca di una occupazione che esso sa di poter disimpegnare con coscienza e con soddisfazione anche del datore di lavoro.

L'illuminato presidente Nicolodi, con parola accorata e forte, diceva nella numerosa assemblea riunita nella capitale, e con la speranza che la sua voce fosse udita ovunque: — E' possibile che una Nazione di quaranta milioni di abitanti non sia in grado di dare il lavoro a quattro mila ciechi? Occupando un solo cieco su cento operai nelle varie industrie della Nazione, l'Italia risolverebbe prima di ogni altro paese questo grave problema, soluzione che servirebbe di monito a tutti gli accattoni che disonorano le nostre contrade».

La sede centrale dell'Unione Italiana Ciechi che spera dal benemerito Governo Nazionale l'emanazione di una legge che regoli l'occupazione dei ciechi, ha voluto però portare ad esso prove e dati concreti che dimostrino con i risultati ottenuti la possibilità della definitiva sistemazione dei ciechi.

Per tale motivo l'associazione ha voluto iniziare l'esperimento con la donna cieca perchè, riuscendo questo, per ovvie ragioni assai più difficile, si risolve automaticamente anche quello maschile.

Il comm. Nicolodi ha affidato l'arduo compito al vice presidente direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele II., il quale ha prospettato la questione delle operaie cieche al proprietario del rinomato magificio toscano Poggio Imperiale, sig. Vitali. Questi con generosa bontà, ha messo a disposizione la fabbrica per sette operaie cieche da lui proposte per la maggior parte già alunne dell'Istituto Vittorio Emanuele II.

Così queste ragazze, dopo un breve periodo di perfezionamento fatto all'Istituto suddetto, sotto la guida intelligente della Suora maestra di lavoro, e dopo un felice periodo di prova nella fabbrica, continuano a lavorare serenamente fra il frastuono delle macchine, insieme ad ottanta operaie vecchie, che le hanno accolte con senso di solidarietà umana e di simpatia.

La ragazze cieche, vedendosi considerate come operaie veggenti, con la stessa disciplina, con gli stessi doveri e con la medesima retribuzione, trovano nella affermazione della loro individualità la vera luce che da anni cercavano insieme al loro direttore, il quale non lasciò mai intentata nessuna via per a sistemazione, come ha fatto per altre, collocandole come insegnanti in alcune istituzioni e come lavoratrici di diversi generi presso le famiglie.

Dopo la giornata di lavoro nella fabbrica, le operaie si riuniscono, sotto l'aiuto affettuoso di una signorina veggente, in un ridente alloggio che l'Unione Italiana Ciechi e l'Istituto Vittorio Emanuele II. hanno provvisoriamente arredato, in attesa che qualche amico dei ciechi voglia pensare all'arredamento definitivo.

Le ragazze cieche hanno in questo modo la soddisfazione di vivere dignitosamente col lavoro, ed esse sono profondamente riconosciti a chi le ha aiutate a trovare la loro via e ai signori Vitali che con nobile atto e con fiducia nella loro abilità, le hanno accolte con fraterno interessamento.

Così in breve tempo si è attuato il progetto dell'occupazione dei ciechi nelle fabbriche, da tanto tempo sperato e desiderato; e a Firenze spetta il vanto di aver combattuta e vinta questa buona battaglia che segna una data felice nella storia della cecità.

Nell'additare a Firenze e all'Italia, l'esempio della ditta Vitali, noi speriamo, anzi siamo certi che altre ne seguiranno l'esempio, dando prova di senso umanitario e di amore all'Italia che mostrerà così anche in questo campo l'affermarsi della più alta civiltà.

Ultima ora

Gli ufficiali caduti in Libia

Tripoli, 1. — Negli aspri e vittoriosi combattimenti de 25 febbraio sono caduti eroicamente combattendo alla testa dei loro reparti i seguenti ufficiali: capitano Francesco Brialico e sottotenente Sigifrido Macheri del 25.o battaglione eritreo; capitani Marino Fabbri e Andrea Rapisardi del 5.o battaglione libico; tenente Aldo Gardea del comando gruppo fanteria. Sono rimasti feriti il tenente Ciro Bernabò e Pasquale Debisogno. Altri tre sono stati feriti leggermente.

S. M. il Re per le vittime dell'incendio di Moriago

ROMA, 1. — S. M. il Re ha elargito lire 5000 a favore delle famiglie bisognose delle vittime dell'incendio di Moriago.

—X—

Il padiglione del Belgio all'esposizione di Venezia

VENEZIA, 1. — Il Ministro delle scienze e delle arti del Belgio ha annunziato ufficialmente la partecipazione del Belgio alla sedicesima esposizione internazionale d'arte a Venezia.

Il prof. Paul Lambotte succeduto al prof. Fiorenzo Gevaert nella carica di direttore generale delle belle arti è stato incaricato di organizzare la mostra nel padiglione del Belgio con il concorso di una commissione composta di alcune eminenti personalità del mondo artistico belga.

Il dividendo della Banca Commerciale Italiana

MILANO, 1. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua adunanza del primo corrente ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi il 24 corrente, la distribuzione per lo esercizio 1927 di un dividendo di lire 65 per azione, passando a riserva lire 20 milioni e riportando a nuovo il saldo di lire 23.700.000 circa.

La questione dell'alto Adige e i giornali viennesi

Nessuna dimostrazione antifascista

VIENNA, 1. — I giornali viennesi riproducono oggi sulla questione dell'Alto Adige soltanto alcuni commenti di giornali romani e di altri giornali. A proposito della supposizione fatta che le manifestazioni austriache per l'Alto Adige avrebbero avuto lo scopo di inscenare una dimostrazione contro il fascismo in genere, la «Reichspost» scrive che tale supposizione è basata su una misconoscenza. Nei partiti non sociali democratici deve assolutamente essere esclusa. Nei partiti non sociali democratici le opinioni sulla politica e sull'amministrazione fascista non sono unanimi, ma non si può assolutamente parlare di un tentativo di scatenare per un motivo di principio un movimento politico contro l'attuale regime.

La ricostruzione della Camera di Commercio italo olandese ad Amsterdam

AMSTERDAM, 1. — Stamane ha qui avuto luogo una riunione per la ricostruzione della Camera di Commercio italo - olandese colla partecipazione dei principalissimi esponenti della finanza e del commercio di tutta l'Olanda. Assisteva una importante rappresentanza di Rotterdam, ove verrà costituita una sezione di Camera. Il presidente ha pronunciato un discorso ispirato a vivi sensi di affetto per l'Italia. Ha risposto il Ministro d'Italia, tracciando il programma dell'istituzione destinata a favorire le relazioni commerciali italo - olandesi. I due discorsi sono stati vivamente acclamati.

COMUNICATO

I sottoscritti informano che la loro Ditta Fratelli Buiese Sigismondo e Ermenegildo di Giovanni di Ceresetto, ha cessato di esistere, esercitando essi il commercio separatamente e per proprio conto, con esclusione di qualsiasi ingerenza e responsabilità del proprio padre.

Ceresetto, 2 Marzo 1928.

Buiese Sigismondo
Buiese Ermenegildo

Mezzo Milione!! 500.000 lire

è l'importo dei premi della Grande Lotteria Nazionale che verrà estratta irrevocabilmente in Roma il giorno **8 Marzo 1928**, a beneficio della Cassa di M. S. della Regia Accademia di S. Cecilia.

I premi sono 293 e così divisi (leggere con attenzione): Primo premio L. 300.000; Secondo premio lire 75.000; Terzo premio L. 25.000; 30 premi da L. 1.000; 60 premi da L. 500; e 200 premi da L. 200.

Tutti questi premi debbono assolutamente essere pagati al pubblico che avrà concorso con l'acquisto dei biglietti. **I soli biglietti venduti concorrono al mezzo milione** perchè, come più volte è stato avvertito, i biglietti non venduti, non concorrono ai premi.

La possibilità di guadagnare una forte somma ed assicurarsi così una buona agiatezza per tutta la vita, si presenta; quindi ognuno deve approfittarne sapendo anche di compiere un'opera buona ed umanitaria.

I biglietti del costo di L. 2; L. 5 con 3 numeri e L. 12 con 10 numeri consecutivi sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai, dove vi è l'apposito cartello della vendita dei biglietti stessi, e presso la **Commissione Esecutiva in** Roma, Piazza del Gesù, 48.

L'importo dell'abbonamento va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine